



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Martedì 12 Settembre 2023 — Anno 159° — Numero 251 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Multinazionali
Consultazione
sul decreto:
la tassa taglia
i crediti d'imposta



Marco Mobili
Gianni Trovati
con un intervento
del vice ministro
dell'Economia,
Maurizio Leo
— a pag. 6

Fisco
Cartelle, liti
ed errori formali:
parte la volata
per le sanatorie

Giovanni Parente
— a pag. 29



FTSE MIB **28525,10** +1,03% | SPREAD BUND 10Y **175,80** +2,20 | SOLE24ESG MORN. **1206,72** +0,74% | SOLE40 MORN. **1031,35** +1,12% | **Indici & Numeri** → p. 35-39

Ue: in calo le stime del Pil italiano, male la produzione industriale a luglio

Eurocongiuntura

Germania in recessione (-0,4%) e Italia a +0,9%
L'Eurozona frena allo 0,8%

Pil a +1/1,2% nella NadeF del governo. Auto e farmaci non bastano all'industria

La Commissione Ue sente la frenata dell'economia e rivede al ribasso le stime di crescita della zona euro e di tutti i principali paesi. Nel 2023 il Pil dovrebbe fermarsi a +0,8% contro la stima precedente dell'1,1%. Germania a +1,3%, ma sempre meno del previsto. Italia +0,9% da +1,2%. Preoccupa l'inflazione ma soprattutto il riscaldamento globale. In Italia a luglio la produzione industriale in calo dello 0,7% mensile e 2% annuale. Nei primi sette mesi il calo è del 2,6%. Nella NadeF del Pil 2024 a +1/1,2% — pagine 2-3

I RAPPORTI CON L'EUROPA

Pnrr: via libera alla terza rata, quarta sotto esame ma la Ue chiede la ratifica del Mes

— Servizio a pag. 5

18,5

LA TERZA RATA IN MILIARDI leri il comitato economico finanziario dell'Unione europea ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano. I 19 miliardi del secondo semestre 2022, collegati a 55 obiettivi, sono stati ridotti a 18,5 per 54 obiettivi.

STUDIO SIVMEZ

La strettoia dei fondi Ue, solo 8 miliardi subito utilizzabili per i progetti Pnrr

— a pag. 5

Antitrust Usa, al via oggi il processo contro Google

Motori di ricerca

Accusa: abuso di posizione dominante. Faro su intese con i produttori di cellulari

Il governo degli Stati Uniti contro Google. Prende il via oggi a Washington il procedimento contro il motore di ricerca più utilizzato del mondo, accusato di avere abusato

della propria posizione dominante per soffocare la concorrenza e proteggere il suo monopolio. La causa è avviata dal dipartimento di Giustizia sotto la presidenza del repubblicano Donald Trump e che ricorda quella analoga di 25 anni fa contro Microsoft - avrà, comunque vada a finire, implicazioni pesanti non solo sul business del gruppo di Mountain View e di tutte le big tech, ma determinerà lo sviluppo di internet e il modo in cui i consumatori avranno accesso alle informazioni sulla rete. **Luca Veronese** — a pag. 9

NUOVE TECNOLOGIE

Meta sfida ChatGPT e lavora a una chatbot

— a pag. 28

IL SUPERCOMPUTER

Tesla: con Dojo valore in Borsa a 1.400 miliardi Titolo in rally

— a pag. 28



Stop al traffico. Chiusura in entrambe le direzioni «fino a nuovo avviso» per il tunnel del San Gottardo, in Svizzera

INVESTIRE SUI VALICHI È VITALE PER L'INTERSCAMBIO

di **Ennio Cascetta** — a pagina 17

Sport, una cabina di regia per investimenti efficaci

Il convegno del Sole

Una cabina di regia che includa ministri, Coni ed enti locali. Con l'obiettivo di pianificare investimenti per accrescere la diffusione e l'accessibilità dello sport in Italia, partendo da scuole e aree urbane, da educazione e inclusione, per arrivare, poi, a medaglie

olimpiche e trofei internazionali. È la principale esigenza emersa dal webinar «Tutti i numeri dello sport: dove vince la qualità della vita» che ha visto la partecipazione del ministro per lo Sport **Andrea Abodi**, del presidente del Coni **Giovanni Malagò**, del presidente del Comitato italiano paralimpico **Luca Pancalli** e dell'executive vp di Pts **Alberto Miglietta**. **Bagnasco, Casadei, Finizio**, con un'analisi di **Bellinazzo** — a pag. 10

INTERVISTA AL MINISTRO ABODI

«Serve intervenire sul territorio pianificando bene e utilizzando i dati»

— a pag. 10



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

PANORAMA

FAR EAST

Giappone, lo stop ai tassi negativi accende le Borse Cina, aiuti allo Yuan

Il Governatore della Bank of Japan, Kazuo Ueda, apre all'ipotesi di abbandonare la politica super-espansiva: in un'intervista afferma che la fine dei tassi negativi sarebbe un'opzione se potessero essere certi dell'aumento dei prezzi. I mercati si credono: i rendimenti dei titoli decennali volano al top da 10 anni, lo yen sale del 1,3%. Intanto, Banca centrale cinese adotta misure (taglio dei tassi e maxi iniezione di liquidità) per sostenere lo yuan, ai minimi sul dollaro da oltre 15 anni. — a pagina 8

FININVEST E DELFIN

Fondo Vesper, 300 milioni per le infrastrutture europee

— a pag. 24

PRESIDENZIALI 2024

Verso le elezioni Usa, ecco il nuovo team di Trump

Un gruppo ristretto di professionisti che ha dato prova di lealtà all'ex presidente e al quale è affidata la campagna elettorale. È il nuovo team di Donald Trump in vista delle elezioni presidenziali Usa di novembre 2024. — a pagina 13

FAMIGLIA BERLUSCONI

Fininvest, così la galassia dopo il sì dei figli all'eredità

— a pag. 23

TEMPI PIÙ LUNGI

Ita-Lufthansa, a ottobre la notifica formale alla Ue

Si complica a Bruxelles il dossier della vendita di Ita Airways a Lufthansa. E le ragioni non sono del tutto chiare. L'obiettivo è notificare formalmente l'operazione a ottobre. Intanto, i conti di Ita non sono rosei. — a pagina 25

Salute 24

Servizio sanitario Infermieri, fuga dai corsi di laurea

— a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 12/09/23

Edizione del: 12/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 215

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Stasera a San Siro con l'Ucraina
Per gli Azzurri di Spalletti
conta solo vincere
di **Bocci, Passerini, Tomaselli**
alle pagine 50 e 51



Due romanzi
Tamaro segue
ancora il cuore
oggi la prima uscita in libreria
e in edicola col Corriere



Restano le tensioni tra governo e Ue. Gentiloni: «Non partecipo a polemiche che danneggiano il mio Paese»

Crescita, l'Italia in frenata

Bruxelles taglia al ribasso le stime sui dati del Pil. Sbloccata la terza rata del Pnrr

IN EUROPA SERVONO ALLEANZE

di **Francesco Giavazzi**

Ieri è arrivato il via libera della Commissione europea alla terza rata del Pnrr: riceveremo 18,5 miliardi. Contemporaneamente il governo sta cercando quasi 25 miliardi per far quadrare i conti del 2024. Due cifre non molto diverse che dovrebbero far capire quanto il Pnrr sia decisivo, se una sola rata vale quanto un'intera legge di bilancio annuale. Ma la politica sembra non capire. Sempre ieri sono arrivate le previsioni dell'Europa. Confermano che la nostra economia sta rallentando. La priorità torna quindi ad essere la crescita. Perché solo la crescita — lo abbiamo scritto più volte — crea posti di lavoro, garantisce salari dignitosi, rende sostenibile il nostro debito e il nostro sistema di assistenza sociale, attrae investimenti. Se la priorità è la crescita, bisogna innanzitutto spendere bene i soldi del Pnrr che, come abbiamo visto, sono tanti. Il ritardo della terza rata (avrebbe dovuto essere rendicontata e pagata sei mesi fa) conferma che non tutto procede senza difficoltà. Ma il Pnrr non consiste solo di investimenti, anzi questi sono la parte relativamente facile. Per accedere ai finanziamenti del piano l'Italia si è impegnata ad un cammino di riforme: oltre 60 interventi normativi propedeutici alla realizzazione degli investimenti.

continua a pagina 34

di **Francesca Basso e Federico Fubini**

L'economia europea rallenta. Le nuove stime sulla crescita sono al ribasso. Il Prodotto interno lordo Ue aumenterà dello 0,8% nel 2023 (dall'1% previsto nelle stime di primavera) e dell'1,4% nel 2024 (dall'1,7%). Anche l'Italia vede il Pil salire solo dello 0,9% rispetto all'1,2% preventivato. Male la Germania, unico Paese dell'Unione quest'anno con crescita negativa: -0,4%. Sbloccata la terza rata del Pnrr. Ma restano le tensioni tra Roma e Unione europea. Il commissario Paolo Gentiloni getta acqua sul fuoco: «Ci tengo al mio Paese, niente polemiche che possono solo danneggiarlo».

da pagina 2 a pagina 5

IL RETROSCENA

Evitato il duello, rimane il gelo con il commissario

di **Monica Guerzoni**

Nessuno scontro tra la premier Meloni e il commissario Ue Gentiloni, ma «un confronto a bassa intensità». È tregua, ma resta il gelo, anche se nessuno vuole che la tensione di questi giorni possa deflagrare platealmente. In gioco tutte le partite (difficili) del Pnrr e fondi per miliardi di euro.

a pagina 2

LA TRATTATIVA

Cento domande, l'ostacolo al patto tra Ita e Lufthansa

di **Leonard Berberi**

Le nozze tra Ita e Lufthansa frenate da oltre cento domande inviate dalla Commissione Ue alle due compagnie. Tra i tanti quesiti anche quello di come sarà il menu di bordo. Eppure Bruxelles nega rallentamenti. Roma e Francoforte hanno tempo fino alla fine del mese per rispondere.

a pagina 5

Serie A Alti livelli di testosterone dopo Udinese-Juventus: già sospeso



Pogba positivo al doping: rischia 4 anni di squalifica

di **Marco Bonarrigo e Massimiliano Nerozzi**

Nel sangue sono state rilevate tracce di testosterone. Il centrocampista della Juventus e della nazionale francese, Paul Pogba è risultato positivo al doping. I controlli dopo la partita contro l'Udinese del 20 agosto. Rischia fino a quattro anni di squalifica.

a pagina 19 **M. Colombo**

GIANNELLI

KIM IN VIAGGIO PER MOSCA



L'accordo Famiglia, quote, lasciti

Eredità Berlusconi, a Marina e Pier Silvio il 52% dell'impero

di **Mario Gerevini e Daniela Polizzi**

I figli di Silvio Berlusconi hanno accettato l'eredità. L'intero impero viene diviso nella proporzione del 52% e del 48%. La prima quota andrà a Marina e Pier Silvio. L'altra a Barbara, Eleonora e Luigi. Lasciti a Paolo Berlusconi, Marta Fascina e Marcello Dell'Utri.

a pagina 37

Uragano Daniel Sommersa Derna

Inondazioni in Libia: «Ci sono 2 mila morti»

di **Lorenzo Cremonesi**

Due dighe sono crollate dopo la tempesta: dramma in Libia, sommersa dall'acqua. «Ci sono duemila morti».

a pagina 12

Mafia Il cambio del cognome

La figlia del padrino: sarà Messina Denaro

di **Giovanni Bianconi**

Lorenza, la figlia di Matteo Messina Denaro, ha cambiato cognome e adesso porterà quello del padre. È stata lei a chiederlo.

a pagina 16

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

A 200 all'ora con una mano

È ormai evidente che, appena usciamo di casa, ci trasformiamo nelle pedine inconsapevoli di qualche «challenge». Penso alla madre, con due figlie piccole a bordo, che sulla provinciale di Alatri si è vista piombare addosso l'Audi di un tizio impegnato a sfrecciare in curva a velocità folle durante una diretta Facebook. O agli automobilisti napoletani che, due notti fa, si sono imbattono in un Verstappen dei poveri che guidava a 200 all'ora con una mano sola, essendo l'altra occupata a puntare la telecamera del telefonino sul contactometri per documentare sui social la storica impresa. Negli universi paralleli del web si svolgono continuamente centinaia di sfide, alcune pericolose solo per chi vi partecipa (l'altra settimana un ragazzo-

no è morto dopo avere mangiato «la patatina più piccante del mondo»), ma la maggior parte gravide di implicazioni anche per il mondo circostante, cioè per noi. I «giocatori» ci ignorano o al più ci considerano effetti collaterali, bersagli mobili e inanimati come i personaggi dei videogiochi, dove alla fine nessuno si fa male davvero.

Vorrei entrare nella testa di queste persone per informarle che noi esistiamo, siamo creature reali e non abbiamo firmato alcun contratto né sottoscritto alcuna assicurazione per apparire, per di più gratis, nel ruolo di comparse delle loro bravate. Ma, di tutte le «challenge», temo che quella di infilarsi in certe teste rimanga di gran lunga la più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antiquorum
WATCHES SINCE 1871

VALUTAZIONI GRATUITE
Antiquorum Milano
Piazza Duomo, 21
Milano

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE
per parlare col nostro esperto svizzero Julien Schaefer. Tutti gli altri giorni su appuntamento
Per prenotazioni:
Tel: +39 02 87 66 25
milan@antiquorum.swiss

Prossima asta
Important Modern & Vintage
Timepieces
8 & 9 Novembre
Ginevra



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 12/09/23

Edizione del: 12/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 12 settembre 2023

Anno 48° N° 214 - In Italia €1,70

I DATI DELLA UE

Il Pil gela la manovra

Bruxelles certifica la frenata dell'economia. Germania in recessione ma soffre anche l'Italia: la crescita scende a 0,9% Strada in salita per la Finanziaria, il governo ora deve trovare altri 4,5 miliardi. Ita-Lufthansa, il timore di tagli a rotte e slot

Il ritorno del Covid: fragili in pericolo per la politica senza divieti

Il commento

Se un decreto allontana i capitali

di Walter Galbiati

Maneggiare con cura. Con un Pil rivisto quest'anno dall'1,2% allo 0,9%, è la raccomandazione che più andrebbe fatta a chi guida il ministero dell'Economia e delle finanze. Perché anche piccoli sbagli possono compromettere la traiettoria di un Paese che senza la crescita non è in grado di sostenere il proprio debito. **● a pagina 24**

Il retroscena

Meloni studia la ritirata

di Emanuele Lauria

La notizia del taglio delle stime sulla crescita raggiunge Giorgia Meloni sul volo di ritorno da Doha. Accanto alla premier, come sempre nella doppia trasferta in India e Qatar, c'è il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. **● a pagina 4**



Giorgetti e Meloni

La Commissione europea taglia le stime sul Pil italiano: la previsione per il 2023 era dell'1,2 per cento e scende allo 0,9, per il 2024 dall'1,1 cala allo 0,8. Gli spazi per la manovra del governo Meloni scendono ulteriormente: l'esecutivo deve trovare 4,5 miliardi di euro. **di Amato, Colombo e Occorsio ● da pagina 2 a pagina 5**

Istituto di sanità, si cambia

Cacciato Brusaferrò per il cugino di Fazzolari

di Michele Bocci ● a pagina 17

La città di Derna sommersa dalle acque



▲ L'uragano Daniel La Cirenaica sconvolta dall'alluvione

Inondazione devasta la Libia, 2 mila morti

di Giuliano Aluffi e Daniele Raineri ● a pagina 13

Mappamondi

Kim arriva in treno con le armi in soccorso di Putin



di Gianluca Di Feo e Gianluca Modolo ● a pagina 10

Zuppi oggi in Cina per rilanciare la missione di pace



dal nostro corrispondente Claudio Tito ● a pagina 11

Storie

Messina Denaro riconosce la figlia che aveva ripudiato

di Lirio Abbate



● a pagina 15

Perché picchiare una donna non è cultura

di Linda L. Sabbadini

Una giovane di 27 anni originaria del Bangladesh denuncia il marito nel 2019 per maltrattamenti. E sappiamo quanto sia difficile per una donna farlo. **● a pagina 24 con il servizio di Di Raimondo ● a pagina 14**

ACCOPPIATURA
PROTEZIONE
MASCHERATURA
IMBALLAGGIO

www.gabautadesivi.it

G&B
NASTRI ADESIVI PROFESSIONALI

Alta cucina



Lo chef Bottura fa il bis a Modena con il cibo green

di Eleonora Cozzella ● a pagina 19

Doping



Pogba positivo al testosterone rischia 4 anni

di Gamba e Marchese ● alle pagine 34 e 35

Seede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



BRANDIZZO
Lex operaio della Sigifer
"Noi, mandati allo sbaraglio"
GIANNI GIACOMINO - PAGINA 20

LA SOCIETÀ
Murgia e il testamento d'amore
ai "figli d'anima" la casa e i social
PASQUALE QUARANTA - PAGINA 21

LA CULTURA
Marzano, il #MeToo, il consenso
e l'attesa che gli uomini si scusino
SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 28



LA STAMPA

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.250 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV./N.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

L'ECONOMIA

Pnrr, arriva la terza rata ma l'Ue taglia la crescita
Gentiloni: le polemiche danneggiano l'Italia

BRESOLIN, LOMBARDO, MONTICELLI

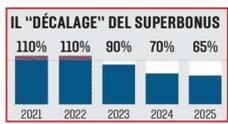


«Non partecipo a polemiche che danneggiano l'Italia» dice Paolo Gentiloni nel giorno in cui l'Ue taglia le stime: quest'anno la crescita non andrà oltre lo 0,9%. - PAGINE 2 E 3

L'INCHIESTA

Perché era inevitabile bloccare il Superbonus anche se aumenta il Pil

GIORGIO SANTILLI



Sul Superbonus le parole di Paolo Gentiloni sono più misurate di quel «disastro» usato dalla premier, ma il dilemma resta trovare una "exit strategy" credibile per una saga che da 40 mesi offre all'Italia mezze verità, omissioni, bugie, previsioni inattendibili e una lunga catena di errori. Per molte ragioni - crediti incagliati, truffe, impatti perduranti sui conti pubblici, spinta al prodotto interno lordo, necessità di una politica "green" sul patrimonio immobiliare - servirebbe oggi un'analisi fondata su dati oggettivi e punti fermi condivisi. Ma nel paese dei guelfi e ghibellini è molto lontana. - PAGINA 4

IL GOVERNO CERCA ALMENO LA METÀ DEI FONDI CHIESTI DA SCHILLACI: NODO INFERMIERI

Ospedali, medici e contratti mancano quattro miliardi

La Russa guida l'assemblea di Fratelli d'Italia, l'imbarazzo del partito

CARRATELLI E RUSSO

Tutti insieme per difendere la sanità pubblica, ma non tutti insieme in piazza. I partiti di opposizione si coordinano per bissare la battaglia portata avanti sul salario minimo, con un'iniziativa volta a denunciare e, possibilmente, a impedire il defianziamento del servizio sanitario nazionale. Il punto è mettersi d'accordo sul metodo e sugli strumenti per incalzare il governo. - PAGINE 6 E 7

LA SCUOLA FRAGILE

Valditara: il mio piano per controllare il Covid

GIUSEPPE VALDITARA

Gentile direttore, la pandemia, dice l'Oms, è finita. Il virus va gestito. Per garantire il diritto allo studio e alla salute, ho avviato un confronto con il Ministro della Salute. - PAGINA 23

Investire in istruzione un vantaggio per tutti

MARIANNA FILANDRI

Terzi milioni di bambini e bambine, ragazze e ragazzi hanno iniziato l'anno scolastico. Un tempo importante per la formazione e l'educazione di ogni individuo. - PAGINA 27

I DIRITTI

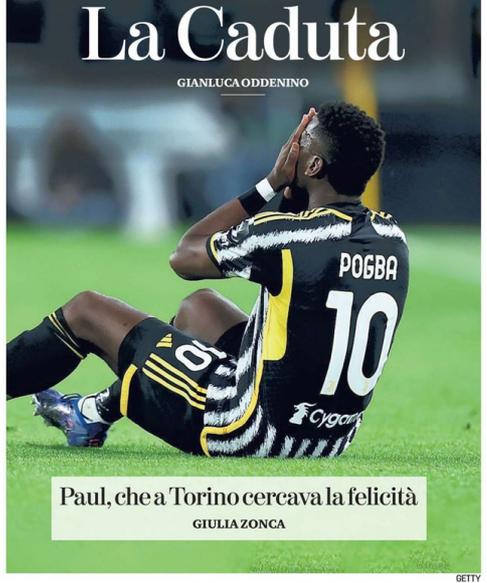
Mahsa un anno dopo e le donne indomabili che non si piegano al regime dell'Iran

FRANCESCA PACI



«Non preoccupatevi per me». A cinque giorni dall'anniversario dell'assassinio di Mahsa Amini rimbalzano le parole di Mahsa Yazdani. - PAGINA 17

POGBA POSITIVO AL TESTOSTERONE: RISCHIA 4 ANNI DI SQUALIFICA



Paul, che a Torino cercava la felicità
GIULIA ZONCA

L'INTERVISTA

Saviano: "Al Parco Verde lo Stato non conta niente è il Paese dei Giambruno"

FEDERICO MONGA



A dieci giorni dalla missione del governo a Caivano la camorra è tornata a sparare impunite al parco Verde. «Lo stato c'è», insomma, resta uno slogan. Secondo Roberto Saviano, anzi, è «peggio di uno slogan. Dire "lo Stato c'è", dove invece è assente, deresponsabilizza tutti. Se lo Stato c'è, perché dovrei esserci io? Se lo Stato c'è, le cose si sistemano presto. Ieri notte una stesa, ma dirò di più: Giovanbattista Cutolo è stato assassinato il giorno in cui Meloni era attesa a Caivano. Ovviamente è una tristissima coincidenza che però ci dice tanto su come questo governo, ma in generale la politica e le istituzioni, vengono valutate dal mondo criminale». - PAGINA 9

LA GIUSTIZIA

Se per il magistrato puoi picchiare la moglie perché sei bengalese

PAOLA DI NICOLA TRAVAGLINI*

La produzione giuridica, al pari di quella filosofica e religiosa, è, innanzitutto, una produzione culturale: fissa i valori su cui poggia la struttura della convivenza civile. Una sentenza non si limita a stabilire la regola del caso concreto, dando torto o ragione, ma delinea anche qual è l'ordine sociale, ritenuto legittimo, in nome dello Stato. - PAGINA 27

L'AMBIENTE

Inondazioni in Libia oltre duemila morti

DENIS ARTIOLI

Due mila persone uccise dalle inondazioni a Derna e almeno 5 mila dispersi in tutta la Cirenaica. Dopo il devastante terremoto in Marocco, un'altra enorme catastrofe in Libia. - PAGINA 13

BUONGIORNO

Il sindaco del Pd di Castelfiorentino (Firenze) dota il suo comune di una vigilanza armata perché, dice, la sicurezza è di sinistra. Da non trascurare, in un tempo in cui della sicurezza s'è appropriata la destra, per latitanza della sinistra. Ma il problema è che la sicurezza non è dell'una né dall'altra parte politica: la sicurezza, come dice Marco Minniti, è un sentimento. Al quale, oltretutto, non si possono opporre i numeri, lo ripeto soprattutto a me stesso, sempre qui a ricordare le statistiche secondo cui il nostro paese è il più sicuro d'Europa. Puoi opporre tutti i numeri del mondo, ma se uno ha paura a uscire di casa, specie nelle tante Caivano d'Italia, non sarà un grafico a rassicurarlo. Non so se la decisione del sindaco di Castelfiorentino sia risolutiva, ma almeno è un tentativo che scoraggia i delinquenti senz'altro più del florilegio un po' spietato di aumento di pene messo in piedi da Giorgia Meloni nel primo anno di governo. Le manette sono di (questa) destra, il niente è di (questa) sinistra. Dunque vanno benissimo anche i vigilantes armati, se sono utili a placare la paura. Poi però permettetemi di tornare sul mio terreno, a proposito di criminalità minorile: i ragazzi italiani commettono un terzo dei reati commessi dai ragazzi inglesi, un quarto di quelli commessi dai ragazzi tedeschi, un ottavo di quelli commessi dai ragazzi francesi. C'è davvero bisogno di chiamarla emergenza, e di costruirci sopra leggi per mettere i minorenni in carcere più spesso e più facilmente? Si comincia a combattere il sentimento della paura evitando di fare gli impresari della paura.

Gli impresari

Il sindaco del Pd di Castelfiorentino (Firenze) dota il suo comune di una vigilanza armata perché, dice, la sicurezza è di sinistra. Da non trascurare, in un tempo in cui della sicurezza s'è appropriata la destra, per latitanza della sinistra. Ma il problema è che la sicurezza non è dell'una né dall'altra parte politica: la sicurezza, come dice Marco Minniti, è un sentimento. Al quale, oltretutto, non si possono opporre i numeri, lo ripeto soprattutto a me stesso, sempre qui a ricordare le statistiche secondo cui il nostro paese è il più sicuro d'Europa. Puoi opporre tutti i numeri del mondo, ma se uno ha paura a uscire di casa, specie nelle tante Caivano d'Italia, non sarà un grafico a rassicurarlo. Non so se la decisione del sindaco di Castelfiorentino sia risolutiva, ma almeno è un tentativo che scoraggia i delinquenti senz'altro più del florilegio un po' spietato di aumento di pene messo in piedi da Giorgia Meloni nel primo anno di governo. Le manette sono di (questa) destra, il niente è di (questa) sinistra. Dunque vanno benissimo anche i vigilantes armati, se sono utili a placare la paura. Poi però permettetemi di tornare sul mio terreno, a proposito di criminalità minorile: i ragazzi italiani commettono un terzo dei reati commessi dai ragazzi inglesi, un quarto di quelli commessi dai ragazzi tedeschi, un ottavo di quelli commessi dai ragazzi francesi. C'è davvero bisogno di chiamarla emergenza, e di costruirci sopra leggi per mettere i minorenni in carcere più spesso e più facilmente? Si comincia a combattere il sentimento della paura evitando di fare gli impresari della paura.



TORINO - c.so V. Emanuele II, 36 - Tel. 348 2633276 - www.racetime24.com

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

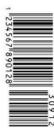
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 12/09/23

Edizione del: 12/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Euro 2024
Esame Spalletti
Italia-Ucraina
(stasera 20,45)
è già spareggio
qualificazione

SERVIZIO pagina 14



CATANIA
Cerca di corrompere
funzionario con 50 €

Laura Distefano pagina I

CATANIA
Operata di tumore
senza anestesia

SERVIZIO pagina III

SPORT
Il Catania potrebbe
gestire il Massimino

Giovanni Finocchiaro pagina 13

GIARDINI NAXOS
Plesso Abate Cacciola
ultimato il restyling

Mauro Romano pagina XIII

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 98030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 251 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

TRAGEDIA NEL RAGUSANO

Si ribalta autobotte, morta forestale feriti altri sei colleghi, uno è grave

Salvo Martorana pagina 5



ECONOMIA

L'Ue cresce meno
anche in Italia
frenata del Pil
quest'anno +0,9%

Sabina Rosset pagina 8

Europee, in Sicilia pezzi grossi in lizza

Primi nomi. Ressa in FdI, c'è il caso Stancanelli In Fi il nodo "listone". Lombardo: «Io ci penso» Pd, Orlando in campo. Nel M5S idea ex sindaci

Molti pezzi grossi in campo. Primo toto-nomi sulle Europee in Sicilia. Ressa in FdI. Forza Italia al bivio sul listone con Cuffaro e Lombardo, rebus Lega. Orlando in lizza col Pd, il M5S risponderà gli ex sindaci.

Mario Barresi pagine 2-3

Salvini a FdI e Fi
«No a veti su alleanze
per le elezioni»

Michela Suglia pagina 3

NOTA SINDACALE

74

I giorni di attesa dei
lavoratori de "La Sicilia"
di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

L'ORO VERDE IN CASSAFORTE



Comincia la raccolta del pistacchio
frutto a rischio furti, Bronte si mobilita
e il sindaco chiede l'aiuto della prefetta

SERVIZIO pagina 25

FININVEST

Eredità Berlusconi
raggiunto l'accordo
i figli pagheranno
anche Marta Fascina

Alfondo Neri pagina 8

L'AQUILA

Messina Denaro
sempre più grave
sottoposto
a terapia del dolore

Berardino Santilli pagina 5

CALTANISSETTA

Caso Montante bis
riparte il processo
ma per i tempi lunghi
rischio prescrizione

Laura Mendola pagina 5

INDIGESTO

Primo giorno di scuola per i nuovi SUV!
Pietro Ingargiola

www.pugna.it

FARMITALIA
CAMPAGNA ABBONAMENTI
SUPERLEGA 2023/24 VOLLEY MASCHILE

120 € Curve
180 € Trib. A superiore - Trib. B
350 € Trib. A inferiore

INSUPERABILI INSIEME

saturnavalley.it #noisimosaturnia
live!ticket

Banca del Fucino, cosedil, CO.VEL, over, GRUPPO ARENA



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

FRONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA



CATANIA

Mafia, per 2 omicidi del 2004 il Pg chiede la conferma della pena per sei imputati

C'è anche il boss Maurizio Zuccaro nel processo d'appello frutto dell'inchiesta del Ros Dakar. È accusato di essere il mandante del delitto di Michele Costanzo. Alla sbarra anche i sicari di Di Pasquale.

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Lupara bianca: il perito della difesa ricostruisce gli orari di connessione del telefonino di Timonieri

LAURA DISTEFANO pagina II

BIANCAVILLA

Non accetta la separazione e brucia l'auto del rivale in amore arrestato 37enne dai carabinieri

SANDRA MAZZAGLIA pagina IX



NIZZA

Ponte chiuso da 5 anni «Siamo stati dimenticati e sommersi dai debiti»

La protesta per i ritardi nei lavori sul nuovo viadotto del torrente Fiumedinisi, che collega ad Ali Terme. Un negoziante: «Ho messo in vendita il locale del mobilificio per potere proseguire l'attività».

CARMELO CASPANELLO pagina XIV

Messaggio augurale dell'arcivescovo Renna a studenti, dirigenti, docenti e personale «A scuola con il sorriso di Don 3P»

Il richiamo all'esempio di Padre Pino Puglisi. Ieri il via alle lezioni in alcuni istituti superiori domani le comunali

Originale e denso di significati il messaggio dell'arcivescovo, mons. Luigi Renna, rivolto a studenti, docenti, dirigenti e personale in occasione dell'avvio dell'anno scolastico. Un richiamo alla vita e all'esempio di Padre Pino Puglisi (Don 3P), «il cui sorriso contagioso - augura l'arcivescovo - illumini la scuola, traspia nell'impegno dei docenti e nella gioia dei ragazzi». Ieri il via alle lezioni in 5 istituti superiori. Domani tocca a elementari e medie.

MARIA ELENA QUAIIOTTI pagina III



CATANIA

Scmc, avviato confronto fra vertici e sindacati Stop a esternalizzazioni

Il sindaco metropolitano Trantino: «Non si parli più al passato». Tra venti giorni l'ufficializzazione della nomina del direttore generale Montana Trezza e la presentazione del piano industriale.

MARIA ELENA QUAIIOTTI pagina V

CATANIA

Solarium fuori uso dopo il maltempo estate appesa a un filo

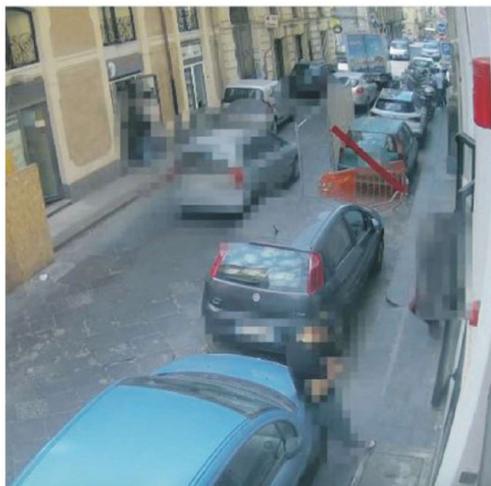
Scalerete danneggiate dalle onde a San Giovanni il Cuti e in piazza Sciascia: il Comune sta valutando il ripristino di una delle due piattaforme in base alle variabili meteo e costi.



CESARE LA MARCA pagina V

Offre 50 euro a un funzionario della Prefettura per un "nulla osta"

Obbligo di firma per una collaboratrice di uno studio legale: è accusata di istigazione alla corruzione



L'indagata immortalata mentre accede allo Sportello Unico Immigrazione

LAURA DISTEFANO

La vicenda sarebbe perfetta per un sequel, sui temi dell'immigrazione, de L'Ora Legale di Ficarra e Picone. In questo caso non c'è un sindaco che voleva cambiare le cose ma un funzionario della Prefettura che ha denunciato un tentativo di corruzione lo scorso maggio. Una collaboratrice di uno studio legale, 60 anni, ha cercato di azzerare la burocrazia con una bustarella di qualche decina di euro. Ieri la Squadra Mobile ha notificato alla donna la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria che è stata dal gip dopo la richiesta della procura.

Dalle indagini sono state condotte dalla Sezione Reati contro il Patrimonio Unità Anticorruzione della squadra mobile della Questura etnea. La collaboratrice dello studio forense avrebbe offerto una somma di denaro al funzionario della Prefettura «allo scopo di ottenere il nulla osta dell'Ufficio in relazione ad una pratica di un cittadino straniero per la quale lo Sportello Unico Immigrazione, in data 31 gennaio 2023, aveva già notifica-

to un avviso del provvedimento di rigetto per difetto dei presupposti di legge».

Quale era questo atto tanto urgente? Il ricongiungimento familiare del migrante. Che però, così scrive la procura nella nota, non avrebbe avuto i requisiti di legge per poterlo ottenere. La dazione in denaro quindi, secondo la tesi investigativa, sarebbe servita a far chiudere un occhio al funzionario che però ha immediatamente deciso di rivolgersi alla polizia.

«L'offerta sarebbe stata formulata mostrando al funzionario - ricostruiscono gli investigatori - un incarto con dentro delle banconote (50 euro) che sarebbero state presentate come "un pensiero" per il funzionario» e dopo aver visto la reazione contrariata del funzionario e del dirigente «come una modalità per offrire un caffè o una granita per i funzionari dell'ufficio».

Altro che offerta per un caffè o una granita, per la procura - e anche per il gip che ha emesso la misura dell'obbligo di firma - la collaboratrice sessantenne si sarebbe macchiata «del reato di istigazione alla corruzione».

CALTAGIRONE

Una scala della legalità sui gradini i nomi delle vittime di mafia



È stata inaugurata in via Paglia nel ricordo del piccolo Giuseppe Aiello che fu assassinato a 12 anni.

OMAR GELSOMINO pagina X

**CONFINDUSTRIA**

Digitalizzazione test gratuito riservato alle imprese siciliane

Un report dettagliato per comprendere il livello di maturità digitale della propria azienda, scoprire le opportunità offerte dagli incentivi del Piano 4.0 e migliorare la competitività dell'impresa sul mercato. E' questo il servizio gratuito messo a disposizione delle aziende siciliane, principalmente alle Pmi, dal Digital Innovation Hub Sicilia, l'associazione regionale fondata a Catania nella sede di **Confindustria** con l'obiettivo di favorire iniziative rivolte alla trasformazione digitale, al trasferimento tecnologico e all'innovazione del tessuto imprenditoriale siciliano.

Il test, somministrato in azienda con il supporto di manager dell'innova-

zione ed elaborato dal Politecnico di Milano, fornisce un report completo con indicazioni specifiche sul livello di digitalizzazione dell'impresa, fotografandone la posizione rispetto alle possibilità di usufruire delle agevolazioni rivolte alla trasformazione digitale. Il tutto con la garanzia assoluta di tutela della riservatezza e completa protezione dei dati industriali.

«Un'opportunità che offriamo alle imprese in modo trasversale - spiega il presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino, e il presidente del Dii Sicilia, Francesco Rizzona - nella consapevolezza che la digitalizzazione rappresenta un punto di svolta qualificante per tutti i settori produttivi».



Peso: 8%

Auspicando un umanesimo industriale

Microcosmi

Aldo Bonomi

Che fine ha fatto il capitalismo molecolare nel suo essere storia tramontata di un saper fare manifatturiero con il canto del cigno distrettuale nella metamorfosi da cigno nero della sua innovazione e terziarizzazione? *Cultura formazione e ricerca* (Deriveapprodi) titola il libro di Romano Alquati che racconta il confronto con i suoi allievi destinati nell'iperindustrializzazione dell'università a trovar lavoro in quel terziario di consulenza per innovare imprese e impresine. In quel pendolo che Alquati conosceva bene dal fordismo torinese al capitalismo di territorio. Mi piace immaginare Paolo Manfredi con il suo libro *L'eccellenza non basta* (Egea) uno dei suoi allievi per andare in città a fare il consulente di impresa. Due libri che sono un ossimoro se non li si legge avendo dentro il pendolo del territorio che oscilla dal contado manifatturiero alle città. Paolo, consulente un po' riluttante ad assumere la categoria iperindustrializzazione di Alquati percependosi solo come uno studioso che osserva e raccomanda e non come un pezzo di «uomo artigiano» (Sennett) che cambia con la sua terziaria partita iva, arriva brodelianamente al territorio del rapporto città-contado collocandolo nell'ipermodernità di quel *mundus furiosus* della globalizzazione evocato da Tremonti in un suo libro. Con giornalistica precisione cita i flussi partendo «dal non c'è più la globalizzazione di una volta» sino a Greta Thunberg. Un salto d'epoca in cui la potenza dei flussi delineata nel libro è commisurata alla debolezza sistemica nell'interpretare le forme della modernizzazione. Da un lato, nefasto auto-discoscimento delle radici del nostro modello di sviluppo, dall'altra rassicurante autocelebrazione delle eccellenze sopravvissute alle ondate di crisi del ventennio di inizio secolo. È una furia, quella dei flussi, che divora le basi della riproduzione sociale e istituzionale, di cui la crisi demografica rappresenta la drammatica cartina di tornasole, come evidenziato nel testo di Manfredi ed anche da Alquati quando scrive «Sulla riproduzione della capacità umana vivente». Le scorciatoie delineate nel Piano A evocate dal libro, che presuppongono il totale adattamento alle logiche dei flussi con il «si salvi chi può», non possono che produrre secessione delle élite, imprese eccellenti disancorate dai territori, diseguaglianze sociali e territoriali, blocco della mobilità sociale e ricerca della rendita a scapito del lavoro. Giustamente Manfredi si interroga su un possibile piano B, che per fortuna interroga molti di questi tempi. Solo alcune raccomandazioni che mi derivano dalla sincretica lettura dei due libri. Cerchiamo di sottrarci alla potente narrazione da piano A non incorporando nel lavoro di consulenza e nel raccontare il piano B metodi da marketing o management e storytelling o da startup dei piccoli che ce la fanno in una pura logica di avanguardia di impresa dimenticando sempre la retroguardia. Ricordiamo l'allarme lanciato dal presidente Granelli di Confartigianato



Peso:21%



su lavori e imprese e furia dell'Ia. Raccontando la composizione sociale bisogna raccontare anche la sua scomposizione nella soggettività frammentata. Perché la furia può (e deve) essere governata distribuendo sfide e opportunità. Con i sottotitoli i due libri si incontrano. Il giovane Paolo auspica «Una economia paziente che serve all'Italia» e il vecchio Alquati raccomanda ai suoi studenti uno spirito «Dentro e contro l'industria del sapere». Qui si incontrano i capitalisti molecolari emersi dai sottoscala per fare impresa e distretti e i consulenti dopo l'università al lavoro in quel terziario di accompagnamento necessario all'impresa, anche artigiana. Nelle piattaforme si passa dal motto weberiano la proprietà obbliga all'innovazione obbliga imprese, ospedali, camere di commercio e università. Per questo più che economia paziente oserei auspicare nell'epoca dell'iperindustrializzazione dentro e fuori le mura l'eterotopia di un umanesimo industriale. Ne ho scritto spesso, ne scrive Antonio Calabrò partendo dai musei di impresa, Stefano Micelli ne discute con gli allievi degli Its che promuove e Manfredi raccomanda al mondo dell'artigianato che «L'eccellenza non basta». Non basta se non inizierà a prender corpo un confronto tra chi fa impresa e quel terziario riflessivo (Rullani) auspicato da Alquati con i suoi studenti. Realizzare tessiture sociali tra i molecolari del lavoro autonomo di prima generazione e i lavoratori della conoscenza di seconda generazione significa capire che entrambi sono entrati nella terza generazione del fare impresa e consulenza: quella dell'algorithm dei mezzi iperpotenti e dei fini incerti. Tessere e ritessere non basta se non avverrà anche una presa di coscienza della fase da parte delle rappresentanze della fabbrica diffusa e della scomposizione dei lavori nelle piattaforme. Paolo Manfredi ha voluto come immagine del libro l'andare in bicicletta. Un augurio. Nel capitalismo molecolare occorre andare a piedi fabbrichetta per fabbrichetta per capire, oggi per continuare a capire occorre andare in bicicletta nelle piattaforme territoriali per cercare capitalismo paziente e tracce di umanesimo industriale e di nuove rappresentanze dei lavori.

Bonom@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

Attività produttive

Zes e sistema dei porti

Servizio a pag. 8

Il presidente nazionale di Confrtrasporto-Confcommercio, Pasquale Russo, interviene al QdS

“Scindere le Zes dal sistema dei porti mortifica le possibilità di crescita”

ROMA - “Le nuove Zes estese a tutto il Mezzogiorno rappresentano un cambio di visione che non possiamo condividere”. Per il presidente di Confrtrasporto-Confcommercio Pasquale Russo (nella foto), allargare il raggio d'azione delle Zone Economiche Speciali a tutti i territori del Sud rischia di indebolire le potenzialità di crescita economica del meridione e quindi rendere un servizio azzoppato a quelle realtà svantaggiate che rischiano ancora di più di subire un tracollo se dovesse andare in porto la proposta di legge Calderoli sulla Autonomia differenziata

“Aver scisso le ZES dal sistema dell'accessibilità garantita dai porti e dagli interporti - aggiunge il rappresentante di Confrtrasporti - significa mortificare le possibilità di crescita. La nuova ZES Unica è molto diversa dalle attuali Zone Economiche Speciali che, sulla falsariga delle migliori pratiche internazionali, sono incardinate nei porti per poter cogliere anche i bene-

fici da questi generati in termini di accessibilità, che è un prerequisito essenziale per lo sviluppo e la crescita economica”.

“Per quanto possa essere positivo estendere la platea dei beneficiari degli interventi di sostegno, affinché ciò non si traduca in una drastica ridu-

zione dell'intensità degli incentivi, che ne comprometterebbe l'efficacia, è necessario che anche gli stanziamenti economici siano estesi proporzionalmente all'allargamento del campo di intervento”, prosegue il presidente di Confrtrasporto.

“Sul fronte dei benefici indotti dalla sburocratizzazione, l'auspicio è

che la nuova struttura presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sia in grado di garantire la stessa efficienza ed efficacia che il sistema dei Commissari straordinari aveva raggiunto nelle ZES più virtuose come quella campana”, conclude Pasquale Russo.

La Zes unica per il Mezzogiorno è stata annunciata da governo e figura



tra le misure del decreto Sud. Si tratta della istituzione di una zona economica unica per le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia e Sicilia, con una Cabina di regia affidata alla struttura di missione per le Zes. I capitali disponibili ammontano a 1,5 miliardi di euro per ciascuno degli anni dal 2024 sino al 2026, per un totale di investimento di 4,5 miliardi di euro. Secondo le mire del governo Meloni in questo modo il territorio interessato a queste Zone economiche, nel quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle imprese già operative e di quelle che si insedieranno, potrà beneficiare di speciali condizioni per investimenti e attività di sviluppo d'impresa.

Giuseppe Bonaccorsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Necessario che anche gli stanziamenti economici siano estesi proporzionalmente”



Peso: 1-1%, 8-27%

Europee, in Sicilia pezzi grossi in lizza

Primi nomi. Ressa in FdI, c'è il caso Stancanelli
In Fi il nodo "listone". Lombardo: «Io ci penso»
Pd, Orlando in campo. Nel M5S idea ex sindaci

Molti pezzi grossi in campo. Primo toto-nomi sulle Europee in Sicilia. Ressa in FdI. Forza Italia al bivio sul listone con Cuffaro e Lombardo, rebus Lega. Orlando in lizza col Pd, il M5S rispolvera gli ex sindaci.
MARIO BARRESI pagine 2-3

Sicilia, pezzi grossi verso Bruxelles Lombardo ci pensa (e Orlando pure)

La prima mappa. Ressa in FdI: idea Razza, il caso Stancanelli. Fi, il "listone" divide. Il rebus Lega
Nel Pd un ingorgo palermitano: pronti anche Cracolici e Lupo. M5S, si rispolverano gli ex sindaci

MARIO BARRESI

Se ci si azzarda a chiedere ai diretti interessati, la risposta è in carta carbone: «Ancora è troppo presto, se ne parla dopo Natale». Sarà pure vero che la "quagliata" sulle candidature alle Europee del 9 giugno 2024 ci sarà nei primi mesi dell'anno prossimo. Ma sta di fatto che i partiti siciliani sono già in fibrillazione: quella per Bruxelles sarà l'ultima corsa per conquistare i seggi di prima classe, poi fino al 2027 restano soltanto le seggiole in palio alle Provinciali, con la suggestione di un election day su cui spingono FdI e Lega.

Tantissimi aspiranti, molte ambizioni. E pochissimi posti. Otto, se - così come sembra - dovesse essere confermata la circoscrizione Isole. Quasi del tutto tramontato lo scenario di un blitz sulla legge elettorale per abbassare il quorum dal 4 al 3%, è improbabile che il pressing della Sardegna - per sdoppiare il collegio, attribuendo 6 seggi alla Sicilia e 2 all'altra isola - abbia successo. Ma non è ancora detta l'ultima parola sul ddl in Parlamento. Se tutto restasse come nel 2019, gli scranni resterebbero otto, assegnati col proporzionale a liste in cui c'è l'obbli-

go di candidare almeno tre donne.

Fratelli d'Italia è la forza che punta al risultato più robusto: almeno due eurodeputati, in base alle proiezioni di primo partito anche a livello regionale. E c'è già la ressa degli aspiranti. Partendo da due uscenti: il palermitano **Peppe Milazzo** (eletto con Forza Italia), che di certo sarà riproposto, e l'etneo **Raffaele Stancanelli**. Ma **Ignazio La Russa**, viceré meloniano di Sicilia, rilassato in un gazebo estivo del partito sotto l'Etna, s'è lasciato scappare che «i candidati catanesi saranno almeno due», facendo col solito contegno guascone, due nomi: l'ex assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, e il coordinatore provinciale **Alberto Cardillo**. Un'esternazione che, al di là del contesto, aggiunge sale a una ferita aperta nel partito: il destino di Stancanelli. Che nel 2019 ruppe con **Nello Musumeci**, poco propenso all'alleanza con un «partitino del tre per cento», uscendo da Diventerà Bellissima, proprio per correre alle Europee. Oggi è tutto all'incontrario: l'ex senatore, schiettamente schierato contro il bis dello stesso Musumeci da governatore, s'è scontrato più volte con La Russa. E, in questo contesto, l'atteggiamento di **Giorgia Meloni** è stato di

freddo distacco. Certo, a 73 anni e con la carriera che ha alle spalle, Stancanelli non può permettersi di correre senza paracadute. E, paziente, aspetta indicazioni da Via della Scrofa per capire se il partito vuole che resti a Bruxelles. Se così non fosse, liberi tutti. E si aprirebbe un altro scenario: più che Cardillo (comunque legato all'uscente), il nome caldo sarebbe quello di Razza, escluso al fotofinish dalla corsa per Palazzo degli Elefanti, ma ne entrerebbe in gioco anche un altro molto gradito a **Salvo Pogliese**: l'ex deputato acese **Basilio Catanoso**. In uno schema con Meloni capolista in tutti i collegi, con due posti ai sardi (un uomo e una donna), ci sarebbe da definire la coppia siciliana in rosa. Con tre nomi in lizza: la più accreditata è la deputata argentina dell'Ars, **Giusi Savarino**, con un ballottaggio messinese fra l'assessora regionale **Elvira Amata** e la senatrice **Elia Bucalo**. Con la prima in leggero vantaggio, nonostante l'eventuale elezione



della seconda darebbe il posto a Palazzo Madama all'assessore regionale **Francesco Scarpinato**, con un benefico effetto-domino fuori e dentro il partito.

Dopo Fdl, nel centrodestra siciliano è Forza Italia ad aspirare ai risultati migliori. In ballo c'è il progetto del "super listino" centrista a cui lavora **Renato Schifani**, un'apertura nelle scorse settimane raccolta con apparente entusiasmo da **Totò Cuffaro** (Dc), **Raffaele Lombardo** (Mpa) e **Saverio Romano** (Noi Moderati). Alla festa dei giovani azzurri di Gaeta, il segretario nazionale **Antonio Tajani**, parlando di Europee, ha detto che «i candidati indipendenti che vogliono partecipare alla costruzione di un centro sono ben accetti». Bisognerebbe capire cosa intenda per «indipendenti» (alcuni forzisti presenti alla kermesse sostengono che il governatore non l'abbia presa bene), anche perché non tutti - e questo è il vero nodo da sciogliere a Roma nei prossimi mesi - ai piani alti del partito, sono disposti a dare spazio agli "infiltrati", con l'effetto collaterale di consegnare al governatore lo scettro del leader virtuale con la percentuale più alta d'Italia. Ma tant'è. I due galli nel pollaio schifaniano hanno dato segnali di reciproca insofferenza nelle tensioni sui fondi Ue ai Comuni e sulle nomine dei commissari delle Province e dei cda dei Consorzi universitari: ieri ennesima fumata nera nel "verticino" di maggioranza. Ma, ammesso e non concesso che ci fosse la lista aperta, chi metterebbero in campo? Cuffaro confermerà l'uscente eletta nella Lega (la no vax **Francesca Donato**), ma avrebbe chiesto di poter puntare su «una coppia», magari pensando all'ex deputato **Antonello Antinoro**. Lombardo, invece, a *La Sicilia* ammette con candore: «Sto ricevendo forti pressioni per candidarmi in prima persona e, nonostante non abbia né l'età né la forza per prendere tre aerei trascinando trolley, ci sto pensando su». In un partito garantista sarebbe anche il riconoscimento del calvario giudiziario dell'ex governatore, definitivamente assolto nel processo per concorso esterno alla mafia, oltre che un atto di memoria rispetto al rapporto personale e politico con **Silvio Berlusconi**. «Alle ultime due Europee ho fatto votare Forza Italia», ammette sornione Lombardo. Che però valuta altre alternative: poco praticabile la suggestione, ricorrente a ogni elezione, del magistrato **Massimo Russo**, potrebbe arrivare la richiesta di «sacrificio» all'assessore regionale **Roberto Di Mauro**. «O magari sparigliamo, dando finalmente spazio ai giovani», si schermisce il patron autonomista. Che magari, in caso di impraticabilità del campo forzista (per un veto romano o magari per una rottura siciliana sulle nomine di sanità e sottogoverno) potrebbe virare sul "sostegno esterno" a un candidato di Fdl, con cui la trattativa a dire il vero s'è un po' raffreddata, a maggior ragione se fosse Razza. E i forzisti purosangue? Da tempo si dà per scontata la corsa, benedetta da Palazzo d'Orléans e spinta anche dal deputato regionale Ga-

spare Vitrano, di **Daniela Cardinale**, figlia dell'ex ministro **Totò Cardinale**. Come donna avrebbe il posto assicurato, ma non certo il seggio, vista la calca che c'è. Ma a Palermo sono in molti a pensare che in lizza possa esserci l'assessore **Edy Tamajo**, recordman di preferenze alle Regionali, legatissimo a Schifani. E nel partito c'è anche chi evoca il «modello vincente del 2004 e del 2009». Ovvero quando, rispettivamente, Cuffaro e Lombardo corsero per Bruxelles da governatori in carica. Come dire: «Renato, se hai ambizioni nazionali, mettilci la faccia». Un'altra possibile candidatura, tutt'altro che di bandiera, è quella di **Marco Falcone**. Anche per «cambiare aria», sussurrano i suoi, visti i rapporti non più idilliaci con il presidente. L'opzione dell'assessore all'Economia potrebbe essere valida con o senza la lista aperta: in alternativa, sotto il Vulcano, più che a riproporre l'ex eurodeputato **Giovanni La Via** (tornato su piazza, dopo le dimissioni da direttore generale dell'Università), si penserebbe a lanciare un giovane amministratore locale, come **Marco Corsaro**, sindaco di Misterbianco. E, soprattutto se ci fosse il nient nazionale agli altri centristi, il discorso si allargherebbe ai deputati regionali **Michele Mancuso** e **Riccardo Gennuso**. Fermo restando il coinvolgimento di quote rosa qualificate, sempre in quota Ars: da **Bernardette Grasso** a **Luisa Lantieri**, quest'ultima perfetta come compromesso interno con Cuffaro. Sullo sfondo anche il destino di **Caterina Chinnici**: eletta col Pd e passata a Forza Italia, la figlia del giudice ucciso dalla mafia ha commosso e infiammato, assieme a **Rita Dalla Chiesa**, la platea dei giovani di Gaeta. Ma le può bastare ciò, ammesso che voglia riprovarci, per centrare la terza elezione con una maglietta diversa?

E poi c'è la Lega. Che, in Sicilia significa soprattutto **Luca Sammartino**. I suoi alleati sono tutti convinti che **Matteo Salvini** gli chiederà (se non l'ha già fatto) di trascinare in prima persona la lista, ma dalla segreteria catanese di via D'Annunzio trapela soltanto che «il nostro gruppo proporrà una candidatura molto autorevole». Per il resto, persa per strada Donato, c'è l'altra uscente, **Annalisa Tardino**, nominata dal Capitano commissaria regionale. Avrà la forza di contendere l'unico potenziale seggio al vicepresidente della Regione? Lo vedremo, misurando anche la forza di chi sarebbe in lizza: dall'altro assessore, il trapanese **Mimmo Turano**, al deputato messinese **Nino Germanà**, mentre a Palermo è in corso il corteggiamento a «un importante pezzo dell'imprenditoria locale».

Andiamo dall'altro lato della staccinata. Dove il Pd, che alle Europee ha registrato sempre buone performance, deve affrontare il benigniano problema del *t-trafficco* palermitano. Data per scontata la riproposizione dell'uscente **Pietro**

Bartolo, che ha ricevuto ampie rassicurazioni a Roma, la tensione dem è tutta concentrata sul capoluogo. Non fa più mistero di volersela giocare un pezzo da novanta come l'ex sindaco **Leoluca Orlando**. Ma si dà il caso che a scaldare i motori sia anche **Antonello Cracolici**, presidente dell'Antimafia regionale. E che a rifarci un pensiero sia anche **Peppino Lupu**, oggi consigliere comunale, magari dopo essere uscito lindo dal processo per corruzione. Per gli amanti della tesi vicchiana è un gustoso *déjà vu*: si torna al 2014, quando sul tavolo del Nazareno arrivarono, la notte prima della chiusura delle liste, i nomi di Cracolici e Lupu, assieme a quello di **Beppe Lumia**. Tutti poi cancellati, fra tabù di comodo sul limite dei mandati e veti incrociati. E chissà che non possa esserci di nuovo in ballo l'ex senatore; «Perché no? È libero ed è una risorsa del partito», ipotizza un suo fan. Il segretario regionale **Anthony Barbagallo**, però, mette dei paletti: «La lista dovrà valorizzare i dirigenti di partito e i nostri sindaci, senza cadere nella tentazione di candidare icone di alcun tipo, e poi avere un preciso equilibrio di rappresentanza». Come dire: no all'ingorgo di aspiranti palermitani. E poi, soprattutto: niente più altre Chinnici. Il che fa svanire l'idea di chi avrebbe voluto corteggiare **Fiammetta Borsellino**, in buoni rapporti con la sinistra del partito, e forse anche l'ipotesi di **Giuseppe Antoci**, ex presidente del Parco dei Nebrodi, che fonti dem, forse con un eccesso di malizia, vorrebbero «in avvicinamento ai grillini». Anche nel Pd c'è la questione rosa: **Elly Schlein** vorrebbe capolista tutte donne (potrebbe essere lei ovunque) e questo apre la strada a tante ipotesi in un partito che ha visto gli exploit di Chinnici e di **Michela Giuffrida**. Le più accreditate, dall'area orientale, è l'ex deputata messinese **Flavia Timbro**. Gradita anche allo stesso Barbagallo, oltre che a **Sergio Lima**, il siciliano più ascoltato al Nazareno. O magari potrebbe trovare spazio la deputata regionale etnea **Ersilia Saverino**, ora in freddo col segretario regionale che non a caso in alternativa pensa a «una sindaca d'area»: **Margherita Ferro**, senza tessera, ma a Belpasso in sintonia col Pd. A occidente sono sempre alte le quotazioni di **Cleo Li Calzi**, molto apprezzata per il lavoro che sta facendo su Pnrr e fondi Ue.

Il M5S deve ricominciare da zero. I due uscenti, **Dino Giarrusso** (campione di





preferenze nel 2019) e **Ignazio Corrao** (comunque al secondo mandato) sono entrambi fuori dal movimento. Il primo ha buoni rapporti col Pd e soprattutto con **Enzo Bianco**, anche se la linea di **Bargallo** escluderebbe gli esterni; il secondo è out, a meno di una candidatura nel mondo verde e ambientalista. E allora che si fa? Si aspetta, come sempre, l'oracolo di **Giuseppe Conte**. Che, come sempre, si prenderà il suo tempo. Intanto, però, in Sicilia c'è chi si porta già avanti col lavoro. Tre i nomi più ricorrenti: due ex sindaci (**Federico Piccitto** di Ragusa e **Patrizio Cinque** di Bagheria) e l'ex deputato regionale **Giovanni Di Caro**, che ha mancato il bis all'Ars all'ultima tornata. Sottocoperta, per ora, le donne, anche se c'è chi è certo che qualcosa comincia a muoversi nel Catanese.

Il leader Mpa: «Ci sto riflettendo». Falcone e Tamajo in campo? Sammartino: nome etneo «autorevole»

Ovviamente in campo c'è **Cateno De Luca**. Per ora ha mollato **Matteo Renzi** (che in Sicilia, come ha ammesso di recente alla scuola politica di Terrasini, alle Europee vorrebbe puntare su **Davide Faraone**) e Antonio Calenda (**Fabrizio Ferrandelli** e **Francesco Italia** i suoi top player isolani) e sta lavorando a «un catemoto europeo». Domenica sarà a Pontida per «stuzzicare l'orgoglio dei leghisti ortodossi che non si riconoscono in Salvini» e poi, dopo il test alle suppletive di Monza per il seggio senatoriale che fu del Cav, partirà la campagna per le Europee, con la rete civica che coinvolge anche **Letizia Moratti**. «Sarò capolista in tutti i collegi, da Bolzano a Palermo, co-

me un vero leader deve fare», anticipa «Scatenò». Ne vedremo delle belle. Anzi: le vediamo già. Nonostante chi si ostina a ripetere che «è troppo presto».

m.barresi@lasicilia.it

GLI USCENTI

Pietro Bartolo Pd 135.907 voti
Dino Giarrusso M5S* 117.211 voti
Ignazio Corrao M5S* 115.820 voti
 * non più con il M5S
Caterina Chinnici Pd** 113.248 voti
 ** passata a Forza Italia
Giuseppe Milazzo FI*** 74.750 voti
 *** passato a FdI
Annalisa Tardino Lega 32.884 voti
Raffaele Stancanelli FdI 30.321 voti
Francesca Donato Lega**** 28.224 voti
 **** passata alla Dc



Raffaele Stancanelli, Ruggero Razza, Raffaele Lombardo e Marco Falcone



Francesca Donato, Annalisa Tardino, Leoluca Orlando e Federico Piccitto



Peso: 1-7%, 2-33%, 3-21%

Fondi Ue, sindaci in rivolta «No a regia centralizzata»

Regione. Aree interne, i rappresentanti di 74 Comuni sui 1,7 miliardi Fesr
«Piena disapprovazione su gestione ad Autonomie locali, rischio flop»

CATANIA. «Piena disapprovazione» dei sindaci rispetto alla gestione centralizzata dei fondi «territorializzati» del Fesr (circa 1,7 miliardi) assegnati alle aggregazioni dei Comuni. Il caso è stato sollevato da La Sicilia, che ha raccontato lo scontro nel centrodestra siciliano con gli alleati ad additare Totò Cuffaro, visto che la proposta di delibera, poi non approvata dalla giunta regionale, prevedeva che la regia andasse all'assessorato alle Autonomie locali retto dal dc Andrea Messina. L'ex governatore ha smentito la lettura politica del blitz: «Nessun sindaco dovrà bussare alla mia porta».

Ma ora sono proprio i primi cittadini, a nome delle cinque aree interne riconosciute nella programmazione Ue, a rispondergli, più o meno indirettamente. Con un secco no «alla proposta di delibera di giunta sulla centralizzazione delle competenze di coordinamento e gestione delle risorse». La nota, «in rappresentanza dei 73 sindaci dei Comuni interessati», è firmata da Fabio Mancuso di Adrano (coordinatore regionale delle Aree interne), Pietro Macaluso di Petralia Soprana (presidente Unione dei Comuni

Madonie), Fabio Rocuzzo di Caltagirone, Mirko Cinà di Bivona e Bruno Mancuso di S. Agata di Militello.

Gli amministratori infatti «paventano che il processo amministrativo di coordinamento, gestione e attuazione delle operazioni del PO Fesr Sicilia per le aree territorializzate, faticosamente costruito nell'arco del trascorso sessennio di programmazione grazie allo sforzo congiunto interistituzionale tra enti pubblici territoriali, Stato, Regione e Comuni con la guida del Dipartimento regionale della Programmazione, venga disarticolato dal trasferimento di una qualunque funzione di coordinamento e attuazione al di fuori del perimetro della Programmazione con ulteriori oneri amministrativi, connessi alla gestione condivisa in capo ai due Dipartimenti, che, oltre all'aggravio dei procedimenti, non consentirebbe - sostengono - la piena assunzione di responsabilità attuativa delle coalizioni territoriali dei Comuni».

E non solo. «Tra moltiplicazione degli oneri amministrativi e annacquamento delle responsabilità, la scelta prospettata riproporrebbe le criticità

sperimentate nel ciclo 2014-2020 per analoghe scelte compiute nel 2015 dal governo regionale (quello di Rosario Crocetta, ndr). Chiarezza dei ruoli e pienezza di responsabilità sono il primo strumento su cui poggiare la strategia di investimenti territoriali per lo sviluppo della Sicilia».

Quindi, «il trasferimento delle competenze sulle risorse territorializzate del Po-Fesr Sicilia 2021/2027 dalla Dipartimento regionale alla Programmazione a quello delle Autonomie locali - è la tesi dei sindaci - arresterebbe il processo ormai avviato e consolidato che sta realizzando opere e servizi sui territori della Sicilia, minandone l'esistenza stessa e creando un'ennesima sovrapposizione di competenze e, in definitiva, una stasi istituzionale in grado solo di rallentare ulteriormente la spesa del Fesr in Sicilia con le conseguenze che sono oggi di tutta evidenza ai siciliani». ●



Peso: 22%

**GLI AUMENTI ANCHE SULLA RETE ORDINARIA**

Benzina oltre 2 euro al "self", Urso vede l'Antitrust

Allo studio misure mirate per aiutare i redditi più bassi e gli autotrasportatori

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Pagare oltre 2 euro per un litro di benzina. Questa soglia psicologica è già stata superata, nelle scorse settimane, sulla rete autostradale e per la modalità "servito". Ora anche il prezzo medio del fai-da-te ha sfondato il tetto, nella provincia di Bolzano, dove ha raggiunto 2,006 euro al litro sulla rete ordinaria. E diverse altre Regioni seguono a poca distanza, come la Liguria, con 1,996 euro al litro per la verde in modalità self o la Basilicata, a 1,995 euro.

Un taglio strutturale delle accise al momento è escluso dall'Esecutivo, alle prese con la necessità di risorse per una Manovra prudente ma incisiva, ma un intervento in soccorso degli automobilisti potrebbe essere imminente. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha annunciato che, al prossimo Cdm, arriverà un'iniziativa

nei confronti dei ceti meno abbienti e un'altra specifica per gli autotrasportatori.

Tra le ipotesi sul tavolo, ci sarebbe quella di una nuova social card, sul modello dell'iniziativa "Dedicata a te" per la spesa alimentare. Un aiuto per le famiglie più in difficoltà, quindi, che sarebbe assegnato in maniera automatica a chi rientrerebbe nei requisiti, senza necessità di presentare domanda. Un'ipotesi alternativa sarebbe, invece, quella di tornare al sistema dell'accisa mobile, adottata da ultimo dal governo Draghi.

Benzina e diesel sono stati anche tra i temi di un colloquio di Urso con il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli, sullo sviluppo di concorrenza e trasparenza in settori chiave, come quello della distribuzione dei carburanti. Rustichelli aveva parlato della possibilità di fare «qualche approfondimento» sulla marginalità

delle raffinerie, sull'andamento dei prezzi in autostrada e sulle royalties pagate dalle compagnie in Italia per l'estrazione del petrolio.

Al centro del colloquio ci sono stati anche i temi dei taxi, del trasporto aereo e della tutela dei risparmiatori, alla vigilia di un'audizione dell'Antitrust sul decreto Omnibus. Rustichelli interverrà al Senato, dove l'analisi del decreto, che contiene norme dal caro-voli alla tassa sugli extraprofitto delle banche, entra nel vivo con una raffica di audizioni, dalle compagnie aeree all'Abi fino alle rappresentanze dei tassisti e ai sindacati. ●



Peso: 14%

CITTÀ METROPOLITANA

Scmc, prove tecniche di futuro e stop alle esternalizzazioni «Più garanzie per i lavoratori»

Confronto Trantino sindacati. Tra venti giorni la nomina ufficiale del nuovo dg e il piano industriale

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo l'incontro di ieri mattina in via Nuovaluce dei sindacati con il sindaco metropolitano Enrico Trantino, il presidente di Scmc (Servizi Città metropolitana Catania) Mario Balsamo e il direttore generale (in attesa di nomina ufficiale) Laura Montana Trezza, tre cose sono ormai certe: serve dire "basta" alla situazione finora stagnante della fase di start up dell'azienda speciale Scmc nata sulle ceneri di Pubbliservizi, basta alle esternalizzazioni dei servizi, e l'ultimo è sconcertante poiché si tratta di uno dei servizi di punta della società, quello delle pulizie, infine è ora di capire qual è il piano industriale e come si intende riorganizzare il personale per iniziare a produrre servizi e profitti. Per inciso, ad oggi i dipendenti di Scmc sono poco meno di 300.

L'invito iniziale di Trantino è stato chiaro, pur esprimendo una ferma condanna ha chiesto di non parlare più del passato, perché sono altre le sedi e le istituzioni che dovranno giudicare e nel caso condannare. Guardiamo al futuro, è stato il suo messaggio.

«In questi mesi si sono impoveriti i lavoratori – ha commentato Giuseppe Grillo, Filcams Cgil – che finora hanno vissuto con acconti di 700 euro al mese. La verità è che finora siamo in totale stallo e non siamo più disposti a tollerarlo. Considerato che è una

situazione creata da terzi, non certo dai lavoratori. Il segnale positivo è la presenza del direttore generale Laura Montana Trezza, ci ha chiesto 20 giorni di tempo prima di convocarci, il tempo utile per ufficializzare la sua

nomina, e illustrare il piano industriale e la riorganizzazione dei lavoratori».

«Capiamo le difficoltà burocratiche finora affrontate per far partire l'azienda – ha precisato Rita Pozzo, Fisascat Cisl – ma ci siamo chiesti e abbiamo chiesto se ancora c'è qualcuno, tra funzionari e politica, che lavora per azzoppare l'azienda piuttosto che rilanciarla e dare la giusta sostenibilità economica ai lavoratori oltre che i servizi che Catania merita. Il direttore generale Montana Trezza ci ha rassicurato sulla partenza a breve dei corsi di formazione per dare la possibilità a tutti di lavorare in base alla propria formazione e competenza, e a ottobre l'aumento delle ore contrattuali oltre ai pagamenti per le mansioni finora svolte, anche perché stanno arrivando i soldi stanziati da Regione siciliana, un milione di euro».

«Scmc è azienda speciale, con contratto privatistico, ma che deve seguire le regole del pubblico – ha ricordato Salvo Bonaventura, Ultrasport – ora non è più un problema economico ma di utilizzare le risorse in maniera efficace ed efficiente, distribuire il lavoro e i livelli in maniera equa. Insomma, seguire un percorso di trasparenza e sano. In questa fase è importante la verifica del piano industriale. dei contratti di servizi di

Città metropolitana con Scmc e, in base a questi, riorganizzare la macchina aziendale, ma con meccanismi a evidenza pubblica e senza privilegi per nessuno. Chiediamo dignità per i lavoratori e le loro famiglie».

«A breve – ricordano Giuseppe D'Amico e Uccio Lauricella, Ugl Iggiene ambientale – verrà approvato il primo bilancio preventivo che consentirà la ratifica della nomina del direttore generale Montana Trezza. In più abbiamo appreso che è stata bandita la gara per l'acquisizione dei mezzi e delle attrezzature necessarie per l'espletamento dei servizi esterni di viabilità e manutenzione. Ora serve un cambio di passo, siamo d'accordo con il sindaco quando dice che non si devono ripetere gli errori del passato».

«Quest'azienda è fallita in partenza se non vengono aggiornati i prezziari, ancora fermi al 2006 – ha precisato Lucia Inzirillo, Sifus Confali – inoltre, e lo faremo presente alla commissione antimafia, noi non siamo per licenziare chi non ha i casellari giudiziari a posto, piuttosto chiediamo che non ricoprano ruoli di responsabilità». «Ci hanno assicurato che stanno arrivando 16 mezzi – ha aggiunto Paolo Magri, Cisl Terziario – perché non si lavora in sicurezza e in maniera efficace con mezzi non idonei. Non possiamo più aspettare, più che rinascita finora è stata una "ri-morte", al momento è una azienda "zombie" e se non vedremo un cambio di rotta inizieremo un'azione di protesta». ●



Peso:30%

Fisco

Tutela del contribuente

Servizio a pag. 4

Legge n. 130/22: l'Amministrazione deve dimostrare le ragioni oggettive su cui si fonda la pretesa impositiva e la sanzione

Contribuente *colpevole*? Il Fisco deve provarlo

Il legislatore ha ribadito l'esigenza di provare in modo concreto ed esaustivo l'imposta evasa e la violazione commessa

ROMA - Come è noto, con l'articolo 6 della legge n. 130 del 31 agosto 2022, è stato introdotto dopo il quinto comma dell'articolo 7 del Decreto Legislativo n. 546 del 31 dicembre 1992 (Contenzioso tributario), il comma 5 bis, secondo il quale "5-bis. L'amministrazione prova in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato. Il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio e annulla l'atto impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, comunque in coerenza con la normativa tributaria sostanziale, le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l'irrogazione delle sanzioni. Spetta comunque al contribuente fornire le ragioni della richiesta di rimborso, quando non sia conseguente al pagamento di somme oggetto di accertamenti impugnati".

Una disposizione che, anche dalla pagine di questo quotidiano, è stata considerata una sorta di conferma di una norma (o di più norme) già esistente, non solo perché prevista dalla singole leggi d'imposta, ma anche perché i principi in essa contenuti risultano già dal diritto amministrativo, dalla legge 241/1990 ed anche dalla nostra Carta Costituzionale.

È assolutamente impensabile, infatti, che l'Amministrazione Finanziaria possa avanzare una pretesa fiscale senza motivazioni o con motivazioni insufficienti, specialmente nei

casi in cui l'utilizzo delle presunzioni non è espressamente previsto dalla legge.

Comunque, i latini dicevano "quod abundat non vitiat", per cui se il Legislatore del 2022 ha ritenuto di inserire questa nuovo comma 5 bis all'articolo 7 del D.Leg/vo 546/92, vuol dire che ha ritenuto necessario o, quanto meno, opportuno, sottolineare l'esigenza di provare sempre, in modo concreto ed esaustivo, l'imposta evasa e la violazione commessa.

E già la Giurisprudenza comincia a conformarsi con il "nuovo" principio. La Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Milano, infatti, con sentenza n. 2955 di quest'anno, ha applicato la disposizione in parola, ritenendo, in particolare, che, nel caso ad essa sottoposto, la presunzione di cui l'ufficio si era avvalso per dichiarare l'inesistenza soggettiva di alcune operazioni di acquisto non era tale da legittimare la pretesa ed il conseguente atto contestato.

Al riguardo, comunque, c'è da dire che, mentre per le operazioni considerate oggettivamente inesistenti la prova può essere più facilmente raggiunta attraverso l'esame di documenti o di altri comportamenti sospetti, per dimostrare l'inesistenza (soggettiva) delle operazioni fatturate da un soggetto che secondo l'ufficio non è quello che in effetti ha posto in essere la cessione o la prestazione, occorre dimostrare pure che il cessionario o committente era consapevole dell'illecito. Non dimostrando che il destinatario della fattura non era e non poteva sapere l'effettiva

identità del suo fornitore, in pratica non dimostrando la sua connivenza e la partecipazione alla frode, almeno per lui non può essere contestato né il reato fiscale né l'indebita detrazione dell'Iva. È il soggetto che ha falsamente fatturato e colui che ha effettuato veramente l'operazione che vanno colpiti, sia penalmente che fiscalmente.

Tale concetto lo ha affermato anche la Cassazione secondo la quale, con Ordinanza n. 5005 del 15 luglio 2020, spetta all'Amministrazione Finanziaria provare non solo la fittizietà dell'operazione, ma anche la consapevolezza del destinatario che l'operazione si inseriva in una evasione d'imposta.

Con successiva Ordinanza, n. 23647/2022, la stessa Corte di Cassazione ha affermato pure che, "incombe sul contribuente la prova contraria di aver agito in assenza di consapevolezza di partecipare ad un'evasione fiscale e di aver adoperato, per non essere coinvolto in una tale situazione, la diligenza massima esigibile da un operatore accorto secondo criteri di ragionevolezza e di proporzionalità in rapporto alle circostanze del caso concreto, non assumendo rilievo, a tal fine, né la regolarità della contabilità e dei pagamenti, né la mancanza di benefici dalla rivendita delle merci o dei servizi".

Salvatore Forastieri

La giurisprudenza si sta già conformando a questo principio tra l'altro non nuovo



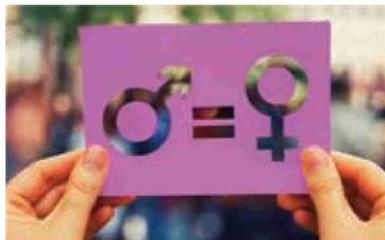
Peso: 1-1%, 4-43%



Protocollo d'intesa

**Parità di genere,
le Università
della Sicilia
fanno rete**

Servizio a pagina 3



Prevenzione, gli Ersu di Palermo, Messina ed Enna firmeranno oggi un protocollo di intesa

Parità di genere, le università fanno rete

Obiettivo: azioni condivise per contrastare fenomeni di violenza ai danni dei lavoratori

PALERMO - Oggi, alle ore 10, presso la Sala Bataclàn della residenza Universitaria San Saverio (Via G. Di Cristina 7, a Palermo), avverrà la sottoscrizione del protocollo d'intesa per il contrasto ai fenomeni di violenza di genere e per le pari opportunità delle lavoratrici e dei lavoratori in servizio presso gli Ersu di Palermo, Messina ed Enna.

A sottoscrivere il documento contro la violenza di genere saranno: Dolores Dessì, presidente del Cug degli Ersu di Enna, di Messina e di Palermo; Francesco Scoma, vice-presidente del Cug della Regione Siciliana; Michele D'Amico, presidente Ersu Palermo; Giovanna Cuttitta, presidente Ersu Messina; Francesco Corsaro, presidente Ersu Enna; Ernesto Bruno, direttore Ersu Palermo; Santi Trovato, direttore Ersu Messina; Filippo Fiammetta, direttore Ersu Enna. Intento dei tre Ersu è di adottare azioni condivise per recepire e fare emergere le segnalazioni di violenza di genere, garantire pari opportunità fra uomo e donna, prevenire fenomeni di mobbing e di

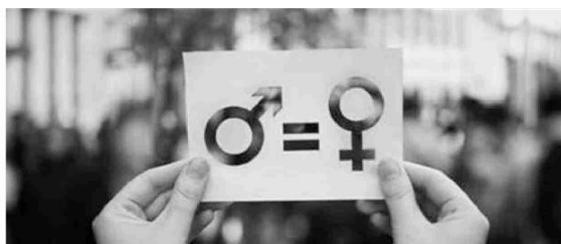
qualsiasi forma di discriminazione e/o di violenza psichica per le lavoratrici e i lavoratori e garantire la sicurezza sul posto di lavoro.

Tra le misure che verranno adottate dagli Ersu: produzione di materiale informativo da divulgare al personale; iniziative formative per i dipendenti sul riconoscimento delle discriminazioni e le varie forme di violenza di genere; creazione di casella di posta elettronica dedicata al ricevimento di segnalazioni; nomina della/del Consigliera/e fiducia; monitoraggio sulle situazioni di violenza/molestie; numero telefonico dedicato.

In particolare, il Cug si impegna anche a fornire immediate informazioni alle vittime che dovessero rivolgersi al Comitato, dando indicazioni sui centri antiviolenza di prossimità, per favorire l'incontro tra la vittima e i soggetti che possono tutelarla. Attualmente aderiscono alla Rete dei Comitati unici di garanzia più di trecento

pubbliche amministrazioni.

I Cug sono organismi previsti dalla legge 183, del 2010, che dispone che le Amministrazioni pubbliche garantiscano "parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro", nonché un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e l'impegno a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza (anche morale o psicologica) al proprio interno.



Peso: 1-3%, 3-27%

CALTANISSETTA**Caso Montante bis
riparte il processo
ma per i tempi lunghi
rischio prescrizione**

LAURA MENDOLA pagina 5

CALTANISSETTA**Processo Montante
per Schifani
la prescrizione
è sempre più vicina**

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Il presidente della Regione Renato Schifani inizia ad intravedere la prescrizione dei reati a lui contestati nell'ambito del maxiprocesso che si celebra a Caltanissetta che vede imputato l'ex leader degli industriali Antonello Montante ed alcuni componenti di quello che la procura nissena ritiene essere stato per diverso tempo un "cerchio magico" che avrebbe guidato nomine a livello regionale e nello stesso tempo avrebbe permesso agli amici di avere corsie preferenziali negli appalti in cambio di utilità. Per la cronaca Schifani non si è mai presentato in aula per partecipare alle udienze.

Ieri mattina all'aula bunker di Caltanissetta è ripartito, dopo la pausa estiva, il dibattimento del processo nisseno e già a novembre giungeranno le altre prescrizioni.

Dal dibattimento a giugno sono già fuoriusciti tre imputati che erano accusati di favoreggiamento - è il caso di Salvatore Calì - e di

simulazione di reato - è il caso di Andrea Calì e Carlo La Rotonda. Ha rinunciato alla prescrizione il colonnello Letterio Romeo, mentre sono andati prescritti alcuni reati per Montante, l'imprenditore Carmelo Turco e Linda Vancheri. A questi ultimi tre si contesta anche l'associazione mafiosa quindi continuano ad essere imputati.

Ieri mattina all'apertura del dibattimento sono stati depositate al tribunale le sommarie informazioni di diversi dirigenti dell'Eni che hanno lavorato nei siti industriali della Sicilia e Milano. In particolare gli avvocati Flavio Sinatra e Giacomo Ventura, che difendono gli imprenditori gelesi Rosario Amarrù e Carmelo Turco, hanno posto domande relative all'aggiudicazione degli appalti, eventuali proroghe ed il sistema delle aggiudicazioni all'interno dell'Eni. In particolare i due legali hanno puntato l'attenzione sulla lunga storia imprenditoriale delle due aziende gelesi nel contesto industriale siciliano.

Il presidente del collegio Francesco D'Arrigo ha calendarizzato le

prossime udienze: saranno celebrate tutte di lunedì in fasi alterne. Ieri, ad esempio, i testi della procura erano per il secondo troncone investigativo in cui è imputato, tra gli altri, l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta.

Lunedì si torna in aula con altri testi che sono stati sentiti per il primo troncone con cui il gip di Caltanissetta poi firmò l'ordinanza del blitz "Double face" con cui nel maggio del 2018 venne arrestato Montante, condannato anche in appello nel processo con l'abbreviato del quale si attendono ancora le motivazioni.



Peso: 1-2%, 5-17%

La Regione avvia l'iter per il varo. Riesumato il bonus da 30 mila euro per il posto fisso: cambia la formula, dopo il primo stop di Roma

Finanziaria fra aumenti e sconti

Più soldi ai Comuni per frenare il caro tasse e budget incrementato per la platea dei Forestali
Nel piano pure incentivi per assumere giovani e riduzioni a chi è in regola col bollo auto **Pipitone** Pag. 8

Ecco la manovra. Il 10% di fondi in più per gli stagionali e una riduzione del bollo auto per chi è in regola con i pagamenti

La Finanziaria premia Comuni e forestali

L'assessore all'Economia, Marco Falcone, ha consegnato la bozza ai colleghi nell'ultima riunione della giunta. Nei venti articoli c'è pure un piano per incentivare le assunzioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

La bozza è pronta, composta per ora da una ventina di articoli che l'assessore all'Economia, Marco Falcone, ha consegnato ai colleghi nell'ultima seduta della giunta. Nel malloppo di pagine c'è già un aumento del 20% dei finanziamenti ordinari ai Comuni, un incremento del 10% dei fondi ai forestali, un piano per spingere l'occupazione giovanile e sconti sul bollo auto per i siciliani che si sono messi in regola negli anni scorsi.

Ecco la Finanziaria. La seconda manovra della legislatura targata Schifani-Falcone ha di fatto iniziato il suo percorso. L'assessore attende per fine mese le richieste di modifica e gli emendamenti aggiuntivi dei colleghi. Poi la manovra verrà spedita all'Ars.

Il 25% in più ai Comuni

Per il momento la Finanziaria poggia su quattro pilastri. Il primo è l'incremento di fondi per i Comuni. Nella manovra 2023 il budget per gli enti locali si aggirava sui 350 milioni, l'anno prossimo salirà fino a oltre 400. Un assegno più ricco che Schifani staccherà per ottenere l'impegno dei sindaci a non aumentare le tasse locali e a non tagliare servizi.

Più fondi ai forestali

Di sicuro nel testo attuale c'è un capitolo anche sui forestali. Dal

punto di vista economico il budget del settore dovrebbe crescere dai 250 milioni attuali ai 275 dell'anno prossimo. Si tratta di un aumento destinato a finanziare un impiego più lungo degli stagionali, oggi arruolati per 78, 101 e 151 giornate. Operazione propeudeutica a una riforma del settore che l'assessore leghista Luca Sammartino ha annunciato a inizio legislatura e che dovrebbe prendere forma in inverno per essere varata prima della prossima campagna antincendio. Ogni anno vanno in pensione mediamente 500 forestali (erano 25 mila e ne sono rimasti poco più di 18 mila) e anche quelli ancora in servizio sono per la maggior parte vicini ai 60 anni: da qui l'idea di un accompagnamento alla pensione per liberare posti per arruolare forze più giovani. Operazione che però va oltre la Finanziaria e verrà discussa più avanti.

Il piano occupazione bis

Schifani ha pressato per inserire nel testo base della manovra il piano per incentivare chi assume giovani. È un progetto che era stato già varato nella Finanziaria 2023. Prevede sconti e incentivi per chi assume: in particolare assegna contributi da 30 mila euro agli imprenditori che assumeranno a tempo indeterminato o trasformeranno contratti a termine in impieghi fissi. Il vecchio piano è rimasto impigliato nell'impugnativa del governo nazionale: la contestazione di Roma riguardava la formula di finanziamento, cioè i

fondi Fsc di cui la Regione non dispone ancora, per questo motivo Falcone ha dirottato sulle assunzioni 100 milioni all'anno per tre anni prelevandoli interamente dal bilancio regionale e sfruttando gli aumenti delle entrate fiscali che la Regione sta registrando stabilmente da qualche mese.

Sconti per chi paga il bollo

L'ultimo pilastro del testo attuale riguarda il bollo. È una imposta divenuta centrale in questa fase storica. Per questo motivo Falcone ha inserito un articolo che prevede di applicare uno sconto del 10% a favore di quanti sono in regola con i pagamenti. Da un anno Falcone punta sulla regolarizzazione degli arretrati: ha fatto approvare varie sanatorie delle imposte evase negli ultimi cinque anni concedendo di pagare solo l'importo base senza sanzioni e interessi e incassando solo da questo capitolo 70 milioni in più nel corso di quest'anno (il gettito finale è di 330 milioni). Ora scatta la fase 2: lo sconto sarà concesso solo a chi è in regola.

E c'è un secondo articolo che potrebbe finire nel testo riducendo ulteriormente l'importo dell'imposta: gli uffici di Falcone stanno verificando se è possibile per i cittadini la domiciliazione bancaria. In quel caso la Regione preleverebbe automaticamente



Peso: 1-12%, 8-41%

alla scadenza annuale la tassa scongiurando evasioni e potendo contare su un gettito costante.

**Iniziato il percorso
Ora si attendono le
richieste di modifica e
gli emendamenti, poi il
testo approderà all'Ars**



Regione. Il presidente Renato Schifani e l'assessore Marco Falcone



Peso: 1-12%, 8-41%



Ue: in calo le stime del Pil italiano, male la produzione industriale a luglio

Eurocongiuntura

Germania in recessione (-0,4%) e Italia a +0,9%
L'Eurozona frena allo 0,8%
Pil a +1/1,2% nella NadeF del governo. Auto e farmaci non bastano all'industria

La Commissione Ue sente la frenata dell'economia e rivede al ribasso le stime di crescita della zona euro e di tutti i principali paesi. Nel 2023 il Pil dovrebbe fermarsi a +0,8% contro la stima precedente dell'1,1%. Germania in recessione. Nel 2024 Eurozona a +1,3%, ma sempre meno del previsto. Italia +0,9% da +1,2%. Preoccupa l'inflazione ma soprattutto il riscaldamento globale. In Italia a luglio

produzione industriale in calo dello 0,7% mensile e 2% annuale. Nei primi sette mesi il calo è del 2,6%. Nella NadeF il Pil 2024 a +1/1,2% — pagine 2-3

Guerra, tassi e clima: Bruxelles taglia le stime del Pil europeo e italiano

Previsioni. Nel 2023 Germania in recessione: -0,4%. Italia a +0,9% (dall'1,2%)
L'Eurozona frena allo 0,8% (dall'1,1%), 1,3% nel 2024. L'inflazione scende al 5,6%

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

La Commissione europea ha preso atto del rallentamento economico degli ultimi mesi, rivedendo al ribasso le sue previsioni di crescita. Nessuno è immune dalla frenata, né l'Italia né soprattutto la Germania dove l'esecutivo comunitario si aspetta quest'anno una contrazione dell'economia. L'inflazione è in calo, ma solo graduale. Oltre che dalle conseguenze della guerra in Ucraina, Bruxelles è preoccupata anche dai rischi economici derivanti dal riscaldamento climatico.

«La guerra russa di aggressione contro l'Ucraina e le più ampie tensioni geopolitiche continuano a essere una fonte di incertezza – ha detto Paolo Gentiloni, commissario agli affari economici –. L'inasprimento monetario potrebbe avere effetti negativi sull'attività economica più forti del previsto, ma potrebbe anche provocare un calo più rapido dell'inflazione (...) Infine, i rischi climatici, illustrati dalle condizioni meteorologiche estreme in estate, pesano sulle prospettive economiche».

Il rischio climatico «va preso molto seriamente» ha aggiunto l'ex presidente del Consiglio italiano. L'estate è stata segnata da incendi e inonda-

zioni in Grecia; calura in Italia, Francia e Spagna; alluvioni in Slovenia. Le stesse inondazioni che colpirono l'Emilia-Romagna in primavera provocarono una frenata della congiuntura. I danni economici, notarono all'epoca alcuni imprenditori, sarebbero stati maggiori se la natura avesse colpito con altrettanta violenza la parte più industrializzata della regione.

Più in generale, «gli ultimi indicatori – nota l'esecutivo comunita-



rio – segnalano un rallentamento dell'attività economica nell'estate e nei mesi a venire, con una continua debolezza nell'industria e un affievolimento dello slancio nel settore dei servizi, nonostante una brillante stagione turistica in molte regioni d'Europa». Nel contempo, la frenata dell'economia globale, in particolare in Cina, sta pesando sul commercio internazionale e avendo un impatto sulla congiuntura europea.

Secondo le ultime previsioni della Commissione europea pubblicate ieri, il prodotto interno lordo della zona euro è previsto in crescita dello 0,8% nel 2023 (la stima precedente era dell'1,1%). Nel 2024, l'economia dovrebbe crescere dell'1,3% (rispetto al precedente 1,6%). Grazie anche alla politica monetaria restrittiva della Banca centrale europea, l'inflazione dei prezzi al consumo diminuirà, attestandosi al 5,6% annuo quest'anno e al 2,9% annuo l'anno prossimo.

Il caso tedesco è quello più eclatante. In Germania, la Commissione prevede una recessione nel 2023 a livello annuo dello 0,4% (le stime di maggio prevedevano una espansione dello

0,2%). La competitività dell'economia tedesca è attualmente minata da elevati prezzi energetici che hanno pesato sia sull'industria che su molti servizi. Una ripresa è attesa a cavallo con l'anno prossimo, grazie anche a un aumento dei salari reali, che dovrebbero sostenere i consumi.

Il commissario Gentiloni ha riconosciuto che il Paese sta affrontando difficoltà «strutturali» che saranno risolte solo nel «medio termine». Lo sguardo corre alla transizione energetica e all'uscita dal gas russo così come alle crescenti difficoltà nel fare affari con la Cina. Tuttavia, «è un'economia forte che ha gli strumenti per riprendersi», ha aggiunto, respingendo l'espressione di «malato d'Europa» apparsa di recente su diversi giornali tedeschi.

Sul fronte italiano, la revisione delle stime di crescita giunge mentre il governo Meloni sta mettendo a punto una difficile Finanziaria: dall'1,2 allo 0,9% nel 2023, e dall'1,1 allo 0,8% nel 2024. La fine dei «temporanei e straordinari incentivi» in campo edile, «che tanto sostennero l'attività negli ultimi due anni», stanno

contribuendo al calo della domanda interna. Sul versante dell'inflazione, i prezzi al consumo in Italia dovrebbero salire in media annua del 5,9 e del 2,9%, rispettivamente.

Sempre sul versante italiano, la Commissione europea fa notare nel suo rapporto trimestrale sulla situazione economica a livello continentale che l'aumento dei prezzi al consumo si travaserà solo parzialmente e comunque con ritardo sul costo del lavoro. Ciò è dovuto alla lunga durata degli accordi salariali così come al fatto che gli stipendi contrattualizzati sono indicizzati a una misura nazionale di inflazione che esclude il prezzo dell'energia importata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gentiloni: «L'economia tedesca affronta difficoltà strutturali ma è forte e ha gli strumenti per riprendersi»
La commissione Ue: In Italia l'inflazione si rifletterà solo in parte e comunque in ritardo sul costo del lavoro

+0,7%

PIL ACQUISITO NEL 2023 (ISTAT)

La variazione acquisita del Pil per il 2023 è pari a 0,7%. Lo ha comunicato ieri la nota mensile dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana.



La fotografia

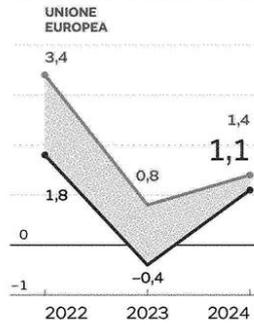
COMMISSIONE UE, PREVISIONI ESTIVE

Variazione percentuale annua

GERMANIA

PIL

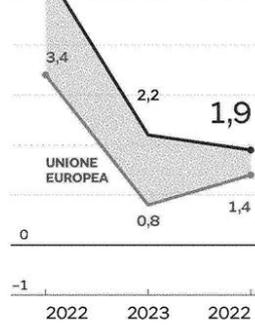
6



SPAGNA

PIL

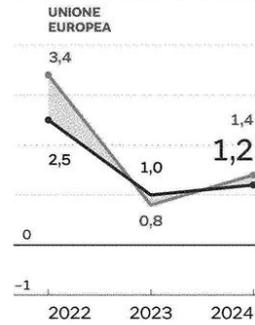
6



FRANCIA

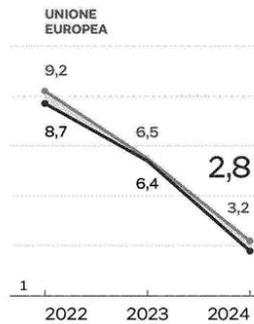
PIL

6



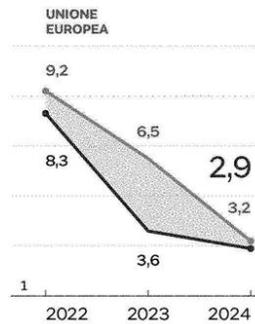
INFLAZIONE

15



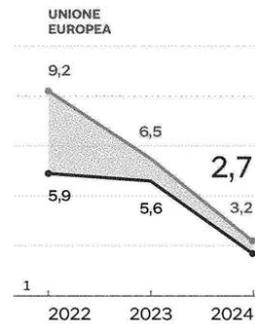
INFLAZIONE

15



INFLAZIONE

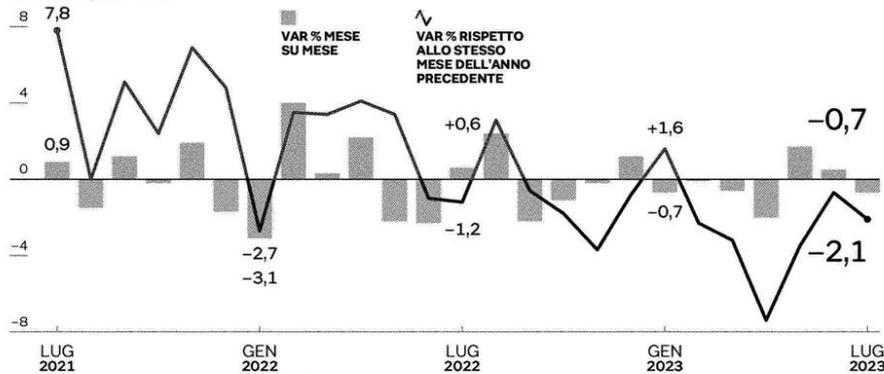
15



Fonte: Commissione Ue

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA

Variazioni percentuali

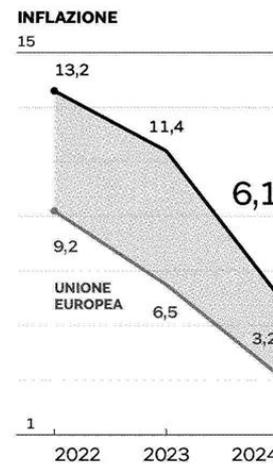
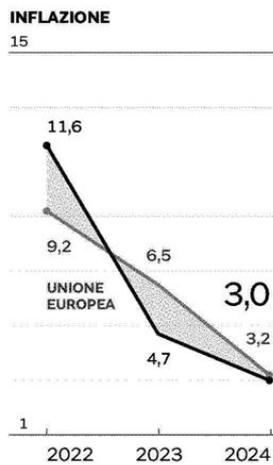
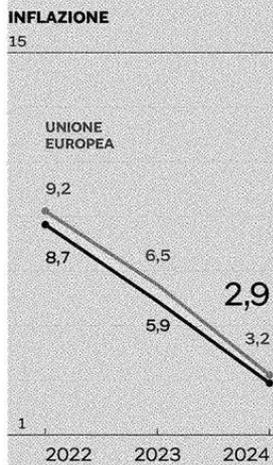
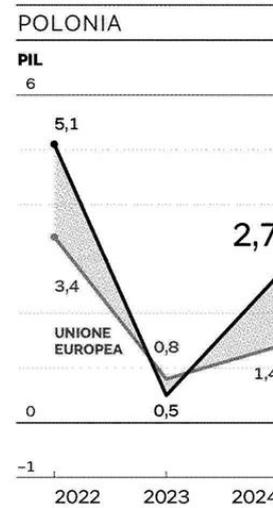
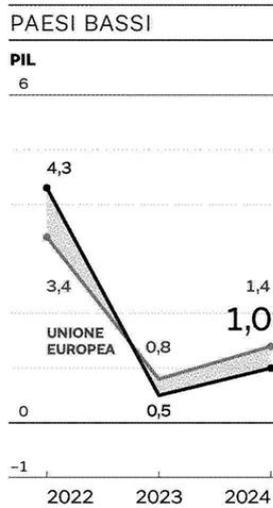
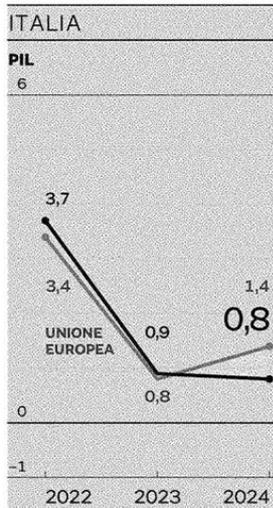


Fonte: Istat



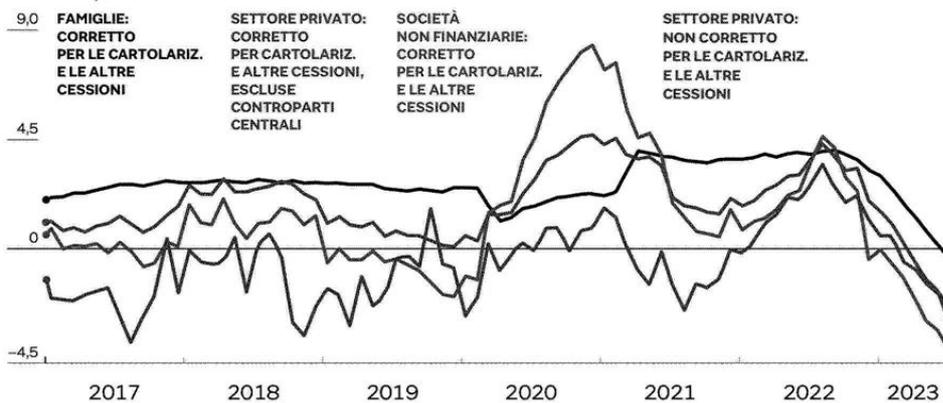
Peso: 1-9%, 2-57%, 3-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



PRESTITI BANCARI AI RESIDENTI IN ITALIA

Variazioni percentuali sui 12 mesi



Fonte: Banca d'Italia



Peso: 1-9%, 2-57%, 3-29%

I RAPPORTI CON L'EUROPA

Pnrr: via libera alla terza rata, quarta sotto esame ma la Ue chiede la ratifica del Mes

— Servizio a pag. 5

18,5

LA TERZA RATA IN MILIARDI

Ieri il comitato economico finanziario dell'Unione europea ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano.

I 19 miliardi del secondo semestre 2022, collegati a 55 obiettivi, sono stati ridotti a 18,5 per 54 obiettivi.

Pnrr: via libera alla terza rata, martedì sotto esame la quarta

Recovery. Ok del comitato economico finanziario, accredito entro i primi di ottobre. Il 19 decisione del Consiglio Ue sulla richiesta di modifiche dei target di giugno. Nuovo pressing sul Mes

Gianni Trovati

ROMA

Come da attese, ieri il comitato economico finanziario Ue ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano, i 19 miliardi ridotti a 18,5 collegati ai 55 obiettivi tagliati a 54 del secondo semestre dello scorso anno. Ora la strada verso l'accredito non solleva più incognite nemmeno dal punto di vista formale; perché dopo la ratifica nel prossimo Ecofin si apriranno le porte al bonifico, atteso dal Governo italiano entro la prima settimana di ottobre. «Un altro passo in avanti importante», commenta il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto prendendo atto

«con soddisfazione» dell'ok arrivato dai tecnici comunitari.

Le polemiche che in questi giorni si infittiscono sull'asse Roma-Bruxelles, insomma, non modificano la tabella di marcia del Pnrr italiano che in Europa si è riattivata dopo la lunga fase della rinegoziazione degli obiettivi, e non poteva essere diversamente. Lo stesso dovrebbe accadere per la quarta rata, i 16 miliardi saliti a 16,5 dopo lo slittamento dell'obiettivo sugli alloggi universitari che ha allungato da 27 a 28 la lista di target e milestones del primo semestre 2023. Di questi, 11 sono finiti al centro della proposta di rimodulazione trasmessa a Bruxelles il 7 agosto scorso, e di conseguenza il dossier è

arrivato sul tavolo del consiglio Ue chiamato ad approvare la proposta di decisione esecutiva necessaria a prendere atto delle modifiche chieste dall'Italia. Il tema è nell'ordine del giorno della riunione del 19 settembre, mar-



Peso: 1-3%, 5-28%

tedi prossimo, e dal giorno successivo il Governo si è detto pronto a inviare anche la richiesta formale per il pagamento della quarta rata.

La complessa architettura procedurale che si snoda lungo i meccanismi congegnati dal regolamento europeo non deve far perdere di vista la questione sostanziale per i conti pubblici italiani connessa al calendario degli accrediti comunitari. Il punto chiave è l'arrivo entro l'anno anche della quarta rata, cruciale per non stressare ulteriormente un programma di emissioni dei titoli di Stato che finora è riuscito a mantenersi nella parte alta della forchetta pianificata alla fine dell'anno scorso, ma che comunque conta anche sui 16,5 miliardi della tranche numero quattro per completare l'opera. In questo caso, è vero, a differenza di quanto previsto nelle altre rate la quota di sussidi è molto minoritaria (poco più del 10%). Ma anche i prestiti,

se non arrivano nei tempi, vanno tendenzialmente sostituiti da emissioni di titoli di Stato domestici.

In ogni caso le incognite intorno al Piano italiano si infittiscono sul medio e lungo termine, mentre il cielo dei rapporti fra l'Italia e la Ue si fa sempre più nebuloso. A oscurarlo è tornata ieri puntuale, come a ogni vigilia di Ecofin, la questione della (finora) mancata ratifica del Mes. La Ue si attende il «sì» del Parlamento italiano «quanto prima», ha ribadito un alto funzionario comunitario prospettando nuovi chiarimenti dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'Eurogruppo in programma nel fine settimana e smentendo perché «Senza base giuridica» l'idea di un'uscita dell'Italia dal Meccanismo europeo di stabilità. La presa di posizione è di prammatica ma intanto il tempo scorre. E l'opposizione torna a farsi sentire con Piero De Luca (ca-

pogruppo Pd in commissione Politiche Ue alla Camera) che chiede alla maggioranza di «ricalendarizzare immediatamente» il Ddl di ratifica sospeso prima dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,5 miliardi

LA TERZA RATA

Ok alla terza rata del Pnrr italiano, i 19 miliardi ridotti a 18,5 collegati ai 55 obiettivi tagliati a 54 del secondo semestre dello scorso anno



«Un altro passo avanti». Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto



Peso: 1-3%, 5-28%

STUDIO SVIMEZ

La strettoia
dei fondi Ue, solo
8 miliardi subito
utilizzabili
per i progetti Pnrr

Carmine Fotina — a pag. 5

La strettoia dei fondi Ue, solo 8 miliardi utilizzabili subito per coprire i progetti Pnrr

Lo studio della Svimez

Le regole della coesione
su obiettivi e quota Sud
complicano l'operazione

Carmine Fotina

ROMA

È molto stretta la via per riprogrammare il Piano nazionale di ripresa e resilienza attraverso i fondi europei. La conferma arriva da uno studio della Svimez, l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, che stima in poco di più di 8 miliardi l'importo che potrebbe essere recuperato dalle risorse dei fondi strutturali per andare a coprire quegli interventi del Pnrr che presentano maggiori elementi di criticità e debolezza.

A luglio, la proposta di revisione presentata dal ministro per Affari Ue, Sud, coesione e Pnrr - Raffaele Fitto - ha messo fuori dall'ombrello del Piano 15,9 miliardi, di cui circa 13 miliardi a titolarità dei Comuni, con l'impegno di trovare poi fondi alternativi nell'ambito dei serbatoi della coesione che non rischiano la tagliola del 2026 prevista per il Recovery plan.

I fondi europei della programmazione 2021-2027, ad esempio, consentirebbero di avere tre anni di respiro in più, perché la loro scadenza di spesa è fissata al 2029. Ma possono essere integralmente uti-

lizzati allo scopo? L'indagine della Svimez, che ha analizzato nel detta-

glio i regolamenti della Commissione europea sull'uso dei fondi Fesr e Fse-plus, dà un esito molto parziale. Si potrebbe attingere, senza addentrarsi in un complicato negoziato con la Commissione Ue, a circa 8,2 miliardi dei quali la metà - 4,1 miliardi - per il Sud. Il calcolo muove da una base precisa, ovvero gli 83 interventi che nella Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr presentata al Parlamento presentano i maggiori elementi di debolezza e di criticità in ordine alla possibilità di raggiungere i target del Piano. La Svimez ha dunque considerato la dimensione finanziaria di questi progetti, la loro coerenza e compatibilità con gli obiettivi strategici e le concentrazioni tematiche previsti dai regolamenti europei e dall'Accordo di partenariato, che è la cornice dell'intera programmazione italiana per il 2021-27. E si è tenuto conto del fatto che la quota prevalente delle risorse Fesr (72%) è comunque destinata a favore delle Regioni meno sviluppate cioè a quelle del Mezzogiorno (con l'eccezione dell'Abruzzo), mentre gli interventi in uscita dal Pnrr hanno una distribuzione più omogenea sul territorio nazionale. Emerge che degli 83 interventi più critici del Pnrr, solo 29 hanno una coerenza con l'architettura dei fondi europei

per la coesione e potrebbero dunque essere coperti con i Programmi Fesr e Fse-plus. Per un totale, appunto, di 8,2 miliardi. È anche vero che le rigidità regolamentari richiederebbero comunque un accordo preventivo con le Regioni titolari dei Programmi.

C'è tuttavia un secondo livello cui, con maggiori difficoltà, si potrebbe attingere. Si tratta di ulteriori 17 interventi con elementi di debolezza - per 22,3 miliardi di cui 10,5 miliardi afferenti al Sud - per i quali pur essendo rispettata la coerenza di fondo con obiettivi e regolamenti dei fondi europei, occorrerebbe agire più in profondità andando a modificare i Programmi regionali con lo spostamento di risorse tra i vari Obiettivi strategici. E non solo: si configurerebbe molto probabilmente la necessità di notificare daccapo i Programmi alla Commissione Ue e forse an-



Peso: 1-1%, 5-24%

che l'intero Accordo di partenariato su cui Bruxelles in passato ha manifestato una certa dose di rigidità.

Non va tralasciato che c'è anche l'opzione di un altro strumento per la coesione considerata dal governo nel meccanismo di sostituzione delle coperture. È il Fondo sviluppo e coesione, che è nazionale e non europeo. Ma anche in questo caso la Svimez evidenzia la complessità dovuta al vincolo di destinazione terri-

toriale, che prevede l'assegnazione alle Regioni del Mezzogiorno dell'80% e al Centro-Nord del 20%. Una chiave di riparto difficile da armonizzare con la distribuzione nel Paese dei progetti Pnrr a rischio stralcio, molto più equilibrata.

Interventi Pnrr finanziabili con Fondi Ue per la coesione

Dati in migliaia di euro

MISSIONE PNRR	NUMERO INTERVENTI	QUOTA SUD	IMPORTO TOTALE	
		0	1.500.000	3.000.000
Digitalizzazione, innovazione competitività, cultura	7	658.488	1.844.000	
Rivoluzione verde e transizione ecologica	9	805.500	1.880.000	
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	2	482.400	720.000	
Istruzione e ricerca	4	1.197.000	2.550.000	
Inclusione e coesione	7	965.000	1.240.000	
Totale	29	4.108.388	8.234.000	

Fonte: Svimez



Peso: 1-1%, 5-24%



Multinazionali Consultazione sul decreto: la tassa taglia i crediti d'imposta

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

*con un intervento
del vice ministro
dell'Economia,*

Maurizio Leo

— a pag. 6



La tassa sulle multinazionali taglia i crediti d'imposta

Fisco internazionale. In consultazione sul sito del Mef il testo di recepimento della direttiva Ue sulla imposizione minima globale. Tre nuove imposte per garantire l'aliquota effettiva del 15%

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sale a 52 articoli, suddivisi in nove Capi, il testo del decreto attuativo della Global Minimum Tax. Il provvedimento è stato messo in consultazione ieri dal Mef per recepire entro il 1° ottobre consigli utili da associazioni, categorie e operatori su quella che si presenta come una rivoluzione della tassazione delle multinazionali, ma anche delle grandi imprese italiane. A partire dalla gestione dei crediti d'imposta.

Con il cosiddetto "Pilar 2", se gli incentivi concessi alle imprese vanno a ridurre la tassazione effettiva sotto la soglia indicata dall'Ocse del 15%, la differenza va restituita andando a tagliare l'effetto dell'agevolazione (si veda l'analisi del viceministro Maurizio

Leo in questa pagina).

Il decreto attuativo, messo in consultazione sul sito del dipartimento delle Finanze, prevede inoltre l'introduzione di tre imposte per assicurare quell'aliquota effettiva indicata dall'Ocse come punto minimo di caduta del prelievo sulle multinazionali o sulle imprese nazionali di rilevante dimensione. Una, cosiddetta integrativa, dovuta dalla controllante nel caso in cui la società controllata stabilita in un Paese estero paghi tasse inferiori al 15 per cento. Un'imposta suppletiva che scatta se la capogruppo è residente in un Paese che non ha aderito al Pilar 2, a quel punto l'imposta sarà dovuta dalla controllata. Infine l'imposta minima nazionale, lasciata come facoltà della direttiva, che consente al nostro Paese di tassare le società stabilite in Italia. In alternativa, spiegano dal Mef, sarebbero i Paesi delle capogruppo a

recuperare il maggior gettito.

L'altra rivoluzione per il sistema italiano è la determinazione della base imponibile. Rispetto al nostro ordinamento attuale, infatti, la Global Minimum Tax si applica ai profitti in eccesso realizzati dalla multinazionale o dal gruppo nazionale. A pesare sarà il reddito rilevante calcolato sulla base dei dati contabili come utili o perdite del bilancio consolidato, le operazioni infragruppo anche se



Peso: 1-2%, 6-19%



considerate al lordo e con alcuni aggiustamenti, o ancora l'attività economica sostanziale svolta dall'impresa che emerge dalle immobilizzazioni materiali e dalle spese salariali. Un calcolo più articolato che sarà eseguito da ogni singolo Paese.

A pagare l'imposta minima globale saranno le multinazionali con fatturato consolidato non inferiore a 750 milioni in almeno due dei quattro esercizi precedenti, e anche i gruppi interamente domestici sempre con fatturato non inferiore a 750 milioni. Sono esclusi fondi d'investimento, veicoli di investi-

mento immobiliare, enti no profit e quelli statali, il trasporto marittimo internazionale e le organizzazioni internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'imponibile anche l'attività economica sostanziale data da immobilizzazioni e spese per stipendi

IL VICEMINISTRO MAURIZIO LEO

Il testo del Dlgs messo in consultazione sul sito del Dipartimento Finanze fino al 1° ottobre per recepire le osservazioni di associazioni e professionisti



Peso: 1-2%, 6-19%

FININVEST E DELFIN

Fondo Vesper, 300 milioni per le infrastrutture europee

Carlo Festa — a pag. 24

Fondo Vesper, 300 milioni per le infrastrutture europee

Investimenti

Primo closing del veicolo, che punta nei prossimi mesi a quota 1 miliardo di euro

Tra i sottoscrittori Fininvest, la Delfin dei Del Vecchio, le famiglie Aponte e Angelini

Carlo Festa

MILANO

Raggiunge sottoscrizioni a quota 300 milioni di euro Vesper Next Generation Infrastructure, il nuovo fondo che punta alle infrastrutture europee di nuova generazione.

Si tratta del primo closing del veicolo, piattaforma di investimenti di dimensione europea targata Italia, che punta nei prossimi mesi a quota un miliardo e che ha già avuto l'impegno come sottoscrittori di alcune grandi famiglie dell'imprenditoria tricolore, come la Delfin della famiglia Del Vecchio, la Fininvest della famiglia Berlusconi, la famiglia Aponte (gruppo Msc) e il family office della famiglia Angelini. In base a ulteriori impegni, in fase di definizione, è previsto che a ottobre il fondo raggiunga quota 350 milioni.

A fondare e lanciare Vesper Next Generation Infrastructure sono stati manager già noti in ambito finanzia-

rio e infrastrutturale: cioè Alfredo Maria De Falco, ex-deputy Ceo della divisione corporate investment banking di Unicredit, Livio Fenati, in precedenza managing director e co-

head private equity della divisione infrastrutturale di Partners Group e Paola Rastelli, in precedenza managing director e capo della divisione fusioni e acquisizioni e transizione energetica del gruppo Snam.

Vesper Next Generation Infrastructure Fund I sarà un fondo di tipo chiuso con sede in Lussemburgo. Con il primo closing, il fondo ha raccolto sottoscrizioni per oltre 300 milioni, rappresentando il più grande primo closing realizzato da un "first-time fund" europeo dall'inizio dell'anno.

Tra i principali investitori, vi sono alcune delle maggiori aziende europee e family office, ma anche investitori istituzionali. Oltre a Delfin, Fininvest, Aponte e Angelini, sulla cui presenza non è stato possibile avere conferme, tra i potenziali sottoscrittori ci sarebbero altri player, italiani ed esteri, tra i grandi fondi pensione, Fondazioni, banche e assicurazioni. La raccolta del fondo proseguirà, a livello internazionale, fino a tutto il 2024 con un «hard-cap» di 1 miliardo di euro, confermando il posizionamento del fondo come player emergente di riferimento nel crescente segmento mid-market delle infrastrutture di nuova generazione in Europa.

Il fondo intende perseguire opportunità di investimento nel segmento mid market in quelle infrastrutture

che sono favorite dai principali megatrend di lungo periodo e si focalizza su quattro temi di investimento chiave: transizione energetica, decarbonizzazione della mobilità e logistica, infrastrutture digitali, economia circolare e infrastrutture sociali.

Questi quattro megatrend hanno già guidato la creazione di una solida pipeline di opportunità d'investimento: in fase di studio ci sono attualmente 3 dossier in settori differenti in Italia, Germania e Regno Unito. Il ticket di investimento indicativo è tra i 50 e i 150 milioni, con una strategia di investimento value-add e ci si attende un rendimento (Irr) sopra al 15%.

Dal punto di vista geografico, Vesper Next Generation Infrastructure Fund I si rivolgerà principalmente ad aziende le cui sedi sono situate negli Stati membri dell'Unione europea e in altri Paesi dell'Ocse.

Vesper Infrastructure Partners ha attualmente sedi a Milano e a Londra: è stato fondato nel 2022 dai soci Alfredo Maria De Falco, Livio Fenati e Paola Rastelli, insieme ai co-fondatori Olaf Nordmeyer, Giacomo Rossi e Guillermo Royo-Villanova, team con oltre 200 miliardi di euro di transazioni infrastrutturali promosse e gestite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 24-22%

**Fisco**

Cartelle, liti
ed errori formali:
parte la volata
per le sanatorie

Giovanni Parente

— a pag. 29

Cartelle, liti ed errori formali: parte la volata per le sanatorie

Tregua fiscale

Test di convenienza
per chiudere con lo sconto
le controversie tributarie

Sulle criptovalute
attesa la versione finale
della circolare Entrate

Giovanni Parente

La lunga volata partita quasi un anno fa con le prime bozze del Ddl di Bilancio (la prima del Governo Meloni) si sta per concludere. Complici anche le proroghe di alcune scadenze arrivate nella scorsa primavera, nelle prossime settimane sarà l'ora delle scelte e dei versamenti. Soprattutto sulla definizione delle liti pendenti (si veda anche «Il Sole 24 Ore» dell'8 settembre), bisognerà scegliere se aderire alla sanatoria che consente uno sconto finale anche in base all'andamento del pre-

cedente grado di giudizio. La scadenza del 2 ottobre (il termine è il 30 settembre ma slitta al lunedì successivo perché cade di sabato) è il crocevia non solo per presentare la domanda ma anche per pagare la prima o unica rata (la rateizzazione è possibile se l'importo dovuto è superiore a mille euro). Se pur con perimetro, condizioni di accesso e riduzioni diverse, restano in pista poi anche la rinuncia alle liti in Cassa-

zione e la conciliazione agevolata. Quindi, per chi non avesse ancora deciso tra le opzioni disponibili, sono in corso le ultime valutazioni.

Così come ormai è vicina la scadenza del ravvedimento speciale, ossia la possibilità di regolarizzare le violazioni commesse sulle dichiarazioni validamente presentate per il periodo in corso al 31 dicembre 2021 e per quelli precedenti. Per accedere al nuovo ravvedimento in

deroga a quello ordinario si dovrà versare un diciottesimo del minimo edittale delle sanzioni irrogabili previsto dalla legge, oltre all'imposta e agli interessi dovuti. Il paga-



Peso: 1-1%, 29-37%

mento potrà essere scagionato in otto rate con la scadenza della prima rata fissata al 30 settembre 2023 (anche in questo caso il termine di legge cadendo di sabato slitta a lunedì 2 ottobre). Su quelle successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 2% annuo.

Un po' più di tempo, invece, ci sarà per "archiviare" gli errori di natura formale. Fino al 31 ottobre si potranno versare i 200 euro per periodo d'imposta (o la prima rata) per sanare le infrazioni, le irregolarità e l'inosservanza di obblighi o adempimenti di natura formale commesse fino al 31 ottobre 2022. Poi entro il 31 marzo 2024 ci sarà la "fase 2" che prevede il versamento della seconda rata e rimuovere le irregolarità in modo da "completare" le procedure richieste.

Attenzione poi alla rottamazione quater delle cartelle. Chiusa la fine-

stra per la presentazione delle domande (c'è tempo sempre secondo i termini di legge entro il 30 settembre per i centri colpiti dall'alluvione), i contribuenti stanno ricevendo la comunicazione delle somme dovute con il piano dei pagamenti da seguire. Di domande ne sono arrivate 3,8 milioni ma ora si tratterà di confermare l'intenzione di saldare il conto alleggerito di sanzioni, interessi e aggio. Le prime due rate sono in calendario il 31 ottobre e il 30 novembre. Certo, si può pagare fino a 18 rate per chi le ha scelte ma non bisogna dimenticare il "taglia fuori" per chi salta una scadenza (ci sono i cinque giorni di tolleranza) o non versa quanto avrebbe dovuto viene estromesso dalla definizione agevolata.

All'orizzonte c'è poi anche il traguardo della sanatoria sulle criptovalute. Il provvedimento delle En-

trate di inizio agosto ha fissato al 30 novembre la data per la presentazione della domanda e il pagamento in un'unica soluzione delle somme dovute. Sulle criptovalute si aspetta anche la versione definitiva della circolare che era stata pubblicata in bozza e messa in consultazione fino allo scorso 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dodici sanatorie dell'ultima manovra

SANATORIE APERTE

Avvisi bonari

Avvisi bonari anni 2019-2020-2021 recapitati dopo il 1° gennaio 2023

Errori formali

Versamento prima o unica rata entro il 31 ottobre 2023

Ravvedimento speciale

Rimozione della violazione pagamento del dovuto entro il 30 settembre 2023 (slitta al 2 ottobre)

Definizione liti pendenti

Domanda di adesione e versamento prima o unica rata entro il 30 settembre 2023 (slitta al 2 ottobre)

Conciliazione agevolata

Accordo conciliativo entro il 30 settembre 2023.

Versamento prima o unica rata entro 20 giorni successivi

Rinuncia in Cassazione

Accordo conciliativo entro il 30 settembre 2023.

Versamento unica rata entro 20 giorni successivi

Criptoattività

Regolarizzazione entro il termine del 30 novembre

definito dal provvedimento attuativo delle Entrate

SANATORIE CHIUSE

Definizione agevolata accertamenti

Notifica accertamento entro il 31 marzo 2023

Omessi versamenti di rate dovute a seguito di acquisizione, accertamento con adesione, reclamo/ mediazione

Termine di pagamento scaduto il 31 marzo 2023

Rottamazione quater

Dopo l'adesione scaduta il 30 giugno (la finestra resta aperta solo per i centri colpiti dall'alluvione fino al 30 settembre), versamento della prima o unica rata entro il 31 ottobre 2023

Stralcio dei carichi fino a mille euro

Stralcio automatico da parte dell'agente della riscossione entro il 30 aprile 2023

Società sportive

Versamento entro il 29 dicembre 2022 per intero o delle prime tre rate

La rottamazione quater entra nella fase dei pagamenti: prima o unica rata entro il 31 ottobre



Gli ultimi riscontri. Verifiche in corso per aderire alla definizione delle liti pendenti

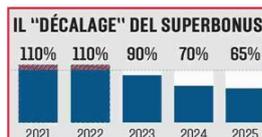


Peso: 1-1%, 29-37%

L'INCHIESTA**Perché era inevitabile bloccare il Superbonus anche se aumenta il Pil****GIORGIO SANTILLI**

Sul Superbonus le parole di Paolo Gentiloni sono più misurate di quel «disastro» usato dalla premier, ma il dilemma resta trovare una «exit strategy» credibile per una saga che da 40 mesi offre all'Italia mezze verità, omissioni, bugie, previsioni inattendibili e una lunga catena di errori. Per molte ragioni – crediti incagliati, truffe, impatti perduranti sui conti pubblici, spinta al

prodotto interno lordo, necessità di una politica «green» sul patrimonio immobiliare – servirebbe oggi un'analisi fondata su dati oggettivi e punti fermi condivisi. Ma nel paese dei guelfi e ghibellini è molto lontana. - PAGINA 4

**L'ANALISI**

Superbonus operazione verità

La misura per l'edilizia ha garantito un punto e mezzo di Pil ma spinto deficit e debito fuori controllo così bloccarla è stato inevitabile

GIORGIO SANTILLI

Sul Superbonus le parole di Paolo Gentiloni sono più misurate di quel «disastro» usato dalla premier, ma il dilemma resta trovare una «exit strategy» credibile per una saga che da 40 mesi offre all'Italia mezze verità, omissioni, bugie, previsioni inattendibili e una lunga catena di errori. Per molte ragioni – crediti incagliati, truffe, impatti perduranti sui conti pubblici, spinta al prodotto interno lordo, necessità di una politica «green» sul patrimonio immobiliare – servirebbe oggi un'analisi fondata su dati oggettivi e punti fermi condivisi. Ma nel paese dei guelfi e ghibellini è molto lontana.

Il buco nei conti pubblici

Il primo punto fermo è che l'intervento con cui Meloni e Giorgetti il 12 novembre 2022 hanno troncato il Superbonus al 110% era necessario. C'erano i 37,8 miliardi di «buco» denunciati dal ministro, e un trascinamen-

to che nel 2023 avrebbe prodotto altri 30 miliardi di deficit (60 nel 2021-2023). Meloni aveva ereditato un Superbonus a briglia sciolta. Già Mario Draghi aveva detto che il contributo al 110 per cento era un regalo iniquo sul piano fiscale e portatore di truffe e impatti distorsivi sulla catena dei prezzi. Ma il Parlamento a maggioranza Movimento Cinquestelle aveva tirato dritto.

Per la finanza pubblica il rischio è stato enorme ma si dimentica che a renderlo più sostenibile è la decisione di Eurostat del 1° marzo 2023: modificando le modalità di contabilizzazione dei crediti di imposta, ha arretrato al triennio 2020-2022 ben 80 miliardi di euro di deficit, alleggerendo i conti (ma non il debito) di Giorgetti per il 2023 e gli anni successivi. Limitando la spalmatura dei crediti negli anni futuri, però, tutti gli sforamenti aggiuntivi rischiano di ripercuotersi ora sul bilancio presente.

Anche la lotteria dei numeri non ha fine. A riportarci alla realtà sono i dati dell'Enea (l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico soste-



Peso: 1-5%, 4-71%

nibile). Le detrazioni di imposta per lavori già effettuati ammontano al 31 agosto 2023 a 76,1 miliardi di euro, mentre il totale delle detrazioni dagli 85 miliardi di investimenti asseverati (compresi i non realizzati) è di 93,5 miliardi di euro. Spesa, non deficit.

Le tre criticità attuali

A tre criticità Meloni non ha dato soluzioni in questi mesi. La più grave è quella dei crediti incagliati per 30 miliardi. Una bomba sociale che riguarda (dati Ance, Associazione nazionale dei costruttori edili) 57mila ville unifamiliari e 38mila condomini, 33mila imprese e 320mila famiglie per 750mila persone. Archiviata l'ipotesi di una piattaforma Enel X annunciata a marzo come soluzione definitiva, restano in campo la riapertura di acquisti da parte della Cdp (Cassa depositi e prestiti) e una proroga per completare i lavori dei condomini. Il governo muove qualche passo, ma servono scelte nette.

Seconda criticità: quali politiche economiche sostituiranno il 110 per cento nel sostegno agli investimenti e al prodotto interno lordo e nella decarbonizzazione degli immobili? Silenzio. Nel secondo trimestre il Pil è a -0,4 per cento e il settore delle costruzioni a -3,2 per cento. Gli investimenti sulle abitazioni -7,7% rispetto a un anno fa. E il 2024? Sugli investimenti in infrastrutture, che avrebbero dovuto rimpiazzare il Superbonus, pesa la rimodulazione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che terrà bassa ancora a lungo la spesa effettiva.

La direttiva Ue "casa verde" richiederà interventi che non saranno realizzati senza un incentivo stabile, sostenibile finanziariamente e appetibile per le famiglie. L'Ance stima che bisogna intervenire su 120mila immobili all'anno per attuare la direttiva. I limiti di reddito a 15mila euro e il divieto di cessione del credito strozzano l'incentivo del 90 per cento che ha funzionato per frenare la spesa, non come politica per il dopo-Superbonus.

Il successo dei bonus edilizi

La stagione dei bonus edilizi, inaugurata da Prodi nel 1998, racconta uno straordinario gradimento di incentivi ben congegnati come 36%, 50%, 65%, fino all'85%. Il Cresme stima, su dati Agenzia delle Entrate, che tra il 1998 e il 2020 (prima del Superbonus) 21,2 milioni di interventi hanno prodotto investimenti per 350 miliardi. Gli incentivi non sono mai diventati, però, una politica stabile con obiettivi quantitativi definiti. Sono diventati invece una bomba quando M5S nel 2020 ha imposto che la cessione del credito venisse estesa a tutti i bonus.

**Il 110% ha creato
400 mila posti nell'edilizia
è il 70% di quelli persi
nei dodici anni precedenti**

Il conflitto fra Mef e Parlamento

Il dialogo fra sordi Mef-Parlamento ha impedito soluzioni condivise ed efficaci ai problemi. Il 110% è stato un metodo politico fallimentare: mai una riunione con numeri condivisi e previsioni attendibili. Il Parlamento ha messo in minoranza il governo tecnico, in un braccio di ferro senza fine, con 21 correzioni e proroghe in trenta mesi. Il Mef ha sottovalutato la crescita del settore edile e il suo traino al Pil: in tutti e sei i documenti di finanza pubblica del triennio 2020-2022, la previsione di crescita è risultata più bassa del dato reale, nel Def 2021 addirittura di 12,9 punti percentuali.

Gli effetti del Superbonus sull'economia

La nota Istat del 1° marzo 2023 e il documento presentato alla Camera il 24 maggio hanno confermato il carattere "keynesiano" del Superbonus (reso possibile dalla sospensione del Patto di stabilità). A dispetto di una gestione caratterizzata da incertezza e instabilità normativa, nel 2022 il Superbonus ha portato: due punti e mezzo aggiuntivi di deficit/Pil; un apporto al Pil di almeno un punto e mezzo percentuale su 3,7 complessivi (con i suoi modelli econometrici Istat si spinge a ipotizzare una spinta al Pil di 2,4 punti nel biennio 2021-2022); una crescita degli investimenti in costruzioni del 10,2% (+20,7% del 2021); un incremento di 400.000 posti di lavoro, il 70% dei posti persi in edilizia nei dodici anni precedenti; il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr sull'efficienza energetica; il contributo al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica concordati con la Ue nel 2019, con una riduzione di 0,74 milioni di Tep (dati Enea).

Incentivo inefficiente

Le ombre non riguardano solo i conti pubblici. L'Enea ha stimato l'inefficienza dell'incentivo sul piano dei costi unitari, proprio per la dimensione anomala dell'agevolazione che ha distorto la formazione dei prezzi e il mercato. Il costo unitario per kWh/anno risparmiato è stato di 5,57 euro per il Superbonus e di 2,84 euro per l'Eurobonus al 65%.

Ultima considerazione: la straordinaria accelerazione prodotta dal Superbonus è merito delle semplificazioni di Renato Brunetta. Il 110% ha generato in tre anni cantieri e lavori per 67 miliardi suddivisi fra 422mila interventi. Se lo Stato avesse deciso di stanziare 96 miliardi in opere pubbliche, quanti anni avremmo atteso per vedere un cantiere? —

**Il totale delle detrazioni
è arrivato a 93,5 miliardi
Già Draghi lo aveva definito
"un regalo fiscale iniquo"**



Peso: 1-5%, 4-71%